

Delibera di Giunta - N.ro 2004/2411 - protocollato il 29/11/2004 – Pubblicata sul BUR il 11/03/2005

Oggetto: APPROVAZIONE DELLE GUIDE E DELLE RELATIVE MODULISTICHE PER LA REDAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

VISTI:

- la Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- la legge 24 aprile 1998, n. 128, ed in particolare gli articoli, 1 comma 3, 2 e 21, nonché l'allegato B, recante la delega al Governo per l'attuazione della direttiva 96/61/CE;
- il D. Lgs. 4 agosto 1999 n. 372, recante "Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
- il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, sul conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;
- il DPR 24 maggio 1988, n. 203, di attuazione delle direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernente norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, recante "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" e suoi decreti attuativi;
- il D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- la legge 26 ottobre 1995, n. 447, recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- la legge "comunitaria" 39/2002, che all'art. 41 prevede la delega al governo per il completamento del recepimento della Direttiva 96/61/CE;
- il Decreto 19 novembre 2002 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio concernente l'istituzione della Commissione preposta a fornire supporto tecnico per la definizione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, di cui all'art. 3, comma 2, del D. Lgs.372/99;
- la legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato", che all'art. 77, comma 3, stabilisce che "sono soggetti ad autorizzazione integrata ambientale statale tutti gli impianti esistenti, nonché quelli di nuova realizzazione, relativi alle attività industriali di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, rientranti nelle categorie elencate nell'allegato I della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996";
- il Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", che all'art. 9 dispone che "Il termine di cui all'art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 ottobre 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.";
- la legge 27 febbraio 2004, n. 47 di conversione del Decreto Legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", che all'art. 9 ha ridotto la proroga, contenuta nel Decreto Legge 355/2003, a soli 6 mesi, disponendo che "Il termine di cui all'art. 4, comma 14, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 è prorogato al 30 aprile 2005. Le Autorità competenti definiscono o adeguano conseguentemente i propri calendari delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, da rilasciarsi nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5, comma 4 del medesimo decreto legislativo n. 372 del 1999.";
- la legge regionale 11 ottobre 2004, n.21 recante "Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";

CONSIDERATO CHE:

- la direttiva 96/61/CE così come il D. Lgs. 372/99 di attuazione disciplinano la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività elencate nello specifico Allegato I, che appare identico in entrambi gli atti normativi;
- essi prevedono misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso;
- essi disciplinano, in particolare, il rilascio, il rinnovo e il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi;

- il D. Lgs. 372/99, all'art. 4, comma 10, prevede che l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- la legge regionale n. 21/2004 provvede a recepire nell'ordinamento regionale quanto disposto dalla direttiva 96/61/CE, e dal D. Lgs. 372/99, ad individuare nella Provincia l'autorità competente alla effettuazione dei procedimenti concernenti l'autorizzazione integrata ambientale, in quanto da tempo la Provincia in Emilia – Romagna rappresenta l'autorità preposta all'insieme dei procedimenti amministrativi che riguardano le tematiche dell'inquinamento e della tutela ambientale ed infine a disegnare un procedimento snello, efficiente ed in grado di introdurre significative semplificazioni rispetto alla situazione attuale concernente i procedimenti autorizzatori;
- il Governo non ha ancora provveduto, alla data odierna, ad emanare le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, previste dall'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, provvedendo finora alla istituzione della Commissione di cui al medesimo comma ed articolo ed all'avvio dei lavori della Commissione medesima;
- appare necessario predisporre, in assenza di specifiche linee guida per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale emanate dal governo ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D. Lgs. 372/99, al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio, specifiche modalità e relativa modulistica per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale;

RITENUTO CHE:

- sia necessario, adottare specifiche guide e relativa modulistica alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale, al fine di fornire strumenti utili a facilitare la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale da parte dei gestori a ciò obbligati nonché al fine di garantire omogeneità e buon funzionamento al procedimento autorizzatorio;
- sia necessario specificare tali guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 - a. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per i settori industriali, che costituisce l'Allegato 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - b. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per il settore dei rifiuti, che costituisce l'Allegato 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'Allegato 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 - c. guida alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica per gli allevamenti, che costituisce l'Allegato 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;

DATO ATTO CHE:

- sugli schemi delle guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e relativa modulistica si sono svolti numerosi momenti di confronto tecnico con le Province emiliano-romagnole e con le associazioni di categoria interessate, che hanno nel complesso valutato positivamente le guide alla redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale allegata alla presente deliberazione;

DATO INOLTRE ATTO

- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale all'Ambiente e Difesa del suolo e della costa, Dott.ssa Leopolda Boschetti ai sensi dell'art. 37, quarto comma della L.R. 43/2001 e della deliberazione di Giunta regionale 447/2003;

Tutto ciò premesso, dato atto e ritenuto;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile,

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a. di approvare, le guide e le relative modulistiche per a redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale in relazione alla specificità dei settori assoggettati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale come di seguito specificato:
 1. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per i settori industriali, che costituisce l'ALLEGATO 1 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 2. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per il settore dei rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 2 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante, con una articolazione particolare per le discariche di rifiuti, che costituisce l'ALLEGATO 3 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
 3. guida e relativa modulistica per la redazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale per gli allevamenti, che costituisce l'ALLEGATO 4 alla presente deliberazione quale sua parte sostanziale ed integrante;
- a. di pubblicare integralmente la presente deliberazione e le guide e relative modulistiche di cui alla precedente lettera a) nel Bollettino ufficiale della Regione.

- - -

ALLEGATO 4

REGIONE EMILIA ROMAGNA

GUIDA ALLA REDAZIONE DELLA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE ALLEVAMENTI

Indice

1. PREMESSA	6
2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	8
2.1. Principio dell'approccio integrato	8
2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale	9
2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99	9
2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili	10
2.5. Condivisione delle informazioni	10
2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili	11
2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso	11
2.8 Il principio di precauzione e prevenzione	11
3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	11
4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO	13
5. ANALISI DELL'IMPIANTO	16
5. a) CICLI PRODUTTIVI	16
5. b) MATERIE PRIME	17
5. c) BILANCIO ENERGETICO	17
5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA (eventuale)	17
5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA	18
5. d) BILANCIO IDRICO	18
5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA	19
5. e).1 EMISSIONI IN FASE DI STABILIZZAZIONE	19
5. e).2 EMISSIONI NELLE FASI DI STOCCAGGIO, TRATTAMENTO, TRASPORTO E SPANDIMENTO DEI REFLUI	19
5. e).3 ALTRE EMISSIONI	20
5. e).3 EMISSIONI ECCEZIONALI	20
5. f) PRELIEVI IDRICI	20
5. g) SCARICHI IDRICI	20
5. h) EMISSIONI SONORE	21
5. i) RIFIUTI	22
5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI	22
5. l). SUOLO	23
5. m) BONIFICHE	23
6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA	23
7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI	29

7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO	29
7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA	31
7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO	31
7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO	32
7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)	32
7. f) ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME	33
8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO	33
8.a) PIANO DI DISMISSIONE	33
8.b) PIANO DI RIPRISTINO	33
ALLEGATO I LISTA DI CONTROLLO	34
ALLEGATO II: Glossario	42
ALLEGATO III SCHEDE PER LA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SETTORE ALLEVAMENTI	51

1. PREMESSA

- 1.1. La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, recepita in Italia dal del D.Lgs. 372/99 recante “Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per:
- a) approccio integrato, cioè considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell’inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente;
 - b) valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l’integrazione delle procedure di autorizzazione;
 - c) l’obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l’uso efficiente dell’energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
 - d) l’obbligo di adottare tali misure preventive implica l’uso delle BAT (Best Available Techniques), cioè delle “migliori tecniche disponibili” (non solo tecnologie);
 - e) l’accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.
- 1.2 La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell’impianto e l’autorità competente (in un rapporto collaborativo) dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le “migliori tecniche disponibili” da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto (ed include anche una considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce) e può differire nell’ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall’altra una maggiore considerazione dell’ambiente specifico.
- 1.3 Per disciplinare il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’autorizzazione integrata ambientale dei nuovi impianti e degli impianti esistenti, nonché le modalità di esercizio degli impianti medesimi, la Regione Emilia Romagna ha approvato la legge 11 ottobre 2004 n° 21: “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, pubblicata, nel Bollettino ufficiale n° 137 del 11 ottobre 2004.
- 1.4 Appare utile indicare subito alcune **preliminari indicazioni generali** riportate nelle lettere seguenti.
- a) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, **prendere in considerazione gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui l’impianto si inserisce.

- b) Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda **utilizzerà i dati disponibili e facilmente accessibili**. Si sottolinea la utilità e necessità di evidenziare nella domanda la eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare nel “Progetto di miglioramento” di cui al successivo punto 6.5.
- c) Per la individuazione dell’impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore prenderà in esame l’intero sito da lui gestito. Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:
- c1 alle attività IPPC rientranti nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99;
 - c2 alle altre attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati. ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l’attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- c3 se l’impianto non può funzionare senza di essa;
- c4 se l’impianto può funzionare senza di essa ma l’assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un’attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l’Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

- d) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99) sia non IPPC (dove si svolgono sia altre attività, sia attività elencate nell’Allegato I alla Direttiva 96/61/CE e nell’Allegato I del D. Lgs. 372/99 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.
- e) Nelle planimetrie di cui agli allegati 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F e 3G dell’allegato III relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l’impianto stesso e la sua articolazione secondo le suddivisioni riportate nello “Schema a blocchi del ciclo produttivo” di cui all’allegato 4 dell’allegato III. Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nella relazione tecnica dovrà essere descritta l’analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione

degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

- f) Nel caso in cui la domanda (relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi) di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l'impianto e/o l'attività prevalente come concordato con l'Autorità Competente.
- g) Ai fini della presentazione della prima domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale alle scadenze individuate dal calendario previsto dall'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99, **sono da considerarsi impianti esistenti tutti gli impianti che, ai sensi della legislazione vigente, abbiano ottenuto le autorizzazioni ambientali necessarie per il loro esercizio anteriormente alle scadenze previste dal calendario** di cui all'art. 4, comma 3, del D. Lgs. 372/99.”
- h) Gli impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini che rientrano nell'applicazione del D. Lgs 372/99, sono specificati, nel punto 6.6 dell'allegato I al decreto medesimo, con criteri di consistenza numerica di capi allevati (n° di posti) e non in termini di peso vivo allevato. Ne consegue che non è possibile utilizzare il peso equivalente per definire la soglia d'ingresso all'IPPC, anche se alcune tipologie di allevamento producono capi di peso unitario assai diverso.
La capienza dell'allevamento (n° di posti) deve pertanto essere verificata sulla base della consistenza massima, calcolata attraverso i criteri della normativa vigente della Regione Emilia Romagna (L.R. 50/95 e succ.), che definiscono la potenzialità massima in rapporto con la superficie utile di allevamento. Il calcolo va effettuato per le singole categorie produttive dell'allegato I di cui sopra, senza sommare i capi di categorie diverse.

2. PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

I principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili sono richiamati di seguito.

2.1. Principio dell'approccio integrato

L'applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell'inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti effetti incrociati (*cross-media effects*) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- a) della capacità produttiva potenziale dell'impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione

dell'appartenenza dell'impianto alle categorie comprese nell'allegato I del D.Lgs. 372/99 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;

- b) delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- c) degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- d) delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- e) degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- f) del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- g) della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- h) dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

2.2. Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nell'art. 2, punto 7, del D.Lgs. 372/99.

Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 372/99, qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competenti nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto può imporre l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

2.3. Principi generali di cui all'art. 3, comma 1 del D.Lgs. 372/99

Il comma 1, dell'articolo 3, del decreto legislativo 372/99, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;

- b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

2.4. Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Ai sensi degli artt. 2 e 5 del D.Lgs. 372/99, il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D.Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef già adottati dalla Commissione Europea, ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia.

In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

2.5. Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di

conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

2.6. Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (BAT), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

2.7. Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

2.8 Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

3. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

3.1. Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- a) **quadro programmatico ed ambientale**, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;

- b) **analisi dell'impianto**, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
 - c) **valutazione** del posizionamento dell'impianto **rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**;
 - d) **eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)**, specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
 - e) **interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo** dell'impianto;
 - f) la proposta di progetto per la **dismissione e ripristino** del sito.
- 3.2. I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.
Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti si sono predisposti alcuni strumenti che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno).
- 3.3. Appare opportuno e necessario che i precedenti elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, siano esplicitati da una "**Relazione Tecnica**", in cui essi trovino gli adeguati commenti ed esplicitazioni.
In sostanza tali elementi logici costituiscono la traccia di base dell'indice della suddetta relazione tecnica.
- 3.4. Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere **presi in considerazione**, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, **gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale** in cui esso si inserisce.
- 3.5. Appare inoltre opportuno e necessario **concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti**, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono.
In particolare appare utile **prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni** di quello specifico inquinante.
Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.
- 3.6. Appare in oltre necessario che, ai **sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale**, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, **in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi**. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.

- 3.7. Appare necessario specificare che tutti i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale fanno riferimento, di norma, all'**anno solare** precedente alla presentazione della domanda. Nel progetto il gestore potrà fare riferimento a serie storiche differenti, a supporto delle scelte progettuali proposte.
- 3.8 Per impianti nuovi o nel caso di modifiche sostanziali ad impianti esistenti, per i quali non sia possibile disporre di dati misurati, si faccia riferimento a dati di progetto, di stima in analogia ad impianti similari esistenti.

4. QUADRO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE DI CONTESTO

Nel caso che la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale riguardi un sito con più di un impianto, il quadro verrà costruito con riferimento all'intero sito evidenziando le relazioni con i singoli impianti individuati. Pertanto gli allegati 2A "Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000" e 2B "Stralcio del PRG in scala 1:2.000" dovranno essere forniti una sola volta con riferimento al sito in oggetto.

- 4.1. Il quadro programmatico ed ambientale ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi programmatici ed ambientali in cui l'impianto è inserito e con cui interagisce.
Lo scopo è evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità al fine di affinare in modo finalizzato gli eventuali interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale dell'impianto. L'area di studio, presa in considerazione, dovrà essere solitamente 500 metri. E' facoltà del gestore prendere in considerazione aree diverse in relazione alle tipologie di impianto.
- 4.2. Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la "**Lista di Controllo**" (Allegato I alla presente guida).
- 4.3. Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo.
Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impatto ambientale atteso.
- 4.4. Gli impatti ambientali potenziali possono essere identificati mediante l'analisi comparata dell'impianto e delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere da una parte e dall'altra dell'ambiente in cui esso si inserisce.
In particolare è importante esaminare gli obiettivi, i motivi delle eventuali azioni da progettare ed intraprendere ed identificare le alternative che rendono possibile il conseguimento degli obiettivi oltre a ridurre l'impatto.
- 4.5. Le domande di Autorizzazione Integrata Ambientale si devono incentrare sulle azioni e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi (cioè che rivestono maggiore importanza nell'ambito del processo decisionale) o hanno un maggior livello d'incertezza.

Bisogna analizzare un certo numero di fattori differenti per poter decidere quale livello d'indagine è necessario per ciascun impatto identificato.

La seguente lista di controllo identifica una possibile gamma di fattori da esaminare:

CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI

- L'impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile?
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO

- E' una zona di un certo valore?
- E' una zona sensibile all'impatto?
- La popolazione interessata è sensibile all'impatto?
- C'è un alto livello di impatto esistente?

CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI

- E' possibile che vengano superati i limiti ambientali?
- Sono probabili conflittualità in materia di uso dei terreni/assetto territoriale?

CRITERI SU CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA

- Esiste un alto livello d'interesse da parte del pubblico?
- Esiste un alto livello d'interesse politico?

CRITERI SU INCERTEZZE

- La rilevanza o entità dell'impatto è incerta a causa di scarse informazioni?
- Esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti che presentano tali incertezze?
- Possono essere sviluppati metodi appropriati?

4.6. Un problema di rilievo è rappresentato dalla definizione delle aree di studio.

In generale i confini delle aree di studio dipendono sia dalla tipologia dei fattori ambientali da studiare, sia dalla disponibilità di informazioni. Comunque gli indicatori ambientali dovrebbero essere riferiti a confini naturali, piuttosto che a confini amministrativi o geometrici (ad esempio, zone circolari).

Nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è necessario raccogliere le informazioni ed i dati significativi per descrivere lo stato dell'ambiente ed i livelli di qualità ambientale esistenti; innanzitutto ricorrendo a quelli disponibili che possono essere ottenuti da archivi e sistemi informativi di Amministrazioni pubbliche ed in particolare di ARPA.

4.7. Nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è, inoltre, necessario riconoscere le fluttuazioni temporali (giornaliere, stagionali o annuali) dei dati ambientali. Di particolare importanza sono le condizioni di fluttuazione estrema o peggiori (ad esempio, le condizioni di qualità delle acque di un fiume sono tipicamente critiche in condizioni di magra).

4.8. Per alcune situazioni può esservi carenza o assenza di informazioni. In tal caso possono essere adottati due approcci:

- a) considerare informazioni disponibili di ambiti vicini o analoghi a quello in esame;
- b) effettuare apposite campagne di monitoraggio con l'obiettivo di rilevare alcuni indicatori chiave (da ritenersi non tassativo per impianti esistenti).

La scelta tra i due approcci va opportunamente compiuta in relazione alla rilevanza dell'informazione carente o mancante nel contesto dell'analisi degli impatti ambientali attesi ed in relazione alla sufficiente correttezza del trasferimento delle informazioni dagli ambiti vicini o analoghi.

4.9. E' utile presentare nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale la sintesi delle analisi condotte (riportando, se necessario, le analisi dettagliate in specifici allegati). Ciò porta a tre considerazioni generali:

- i dati riportati nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale servono in quanto riescono a comunicare informazioni;
- oltre ai dati ed agli indicatori ambientali sono molto utili anche gli indici ambientali e le immagini; la sintesi delle informazioni ambientali, attuata attraverso gli indici e le immagini, è utile soprattutto per informare la generalità dei soggetti interessati, che di norma possiedono una limitata esperienza tecnica;
- al fine di evitare un rischio ricorrente di riportare molte informazioni irrilevanti o inutili ai fini decisionali, è utile effettuare consultazioni sia delle amministrazioni interessate, sia dei soggetti interessati, per individuare quali sono gli aspetti rilevanti.

4.10. La predisposizione del testo della domanda riveste un grande rilievo. Infatti questa comunicazione scritta sarà utilizzata ai fini della decisione sul progetto proposto. Tale elaborato sarà anche esaminato dalle amministrazioni interessate e dai soggetti interessati. Perciò attenzione particolare deve essere posta nella redazione per comunicare effettivamente informazioni utili.

4.11. Per la redazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è utile, quindi, applicare alcuni accorgimenti.

- Decidere preliminarmente gli obiettivi della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in modo che essa dia un chiaro contributo agli obiettivi fissati.
- Utilizzare un linguaggio semplice e concreto. Gli allegati servono a snellire l'esposizione delle sezioni precedenti: in esse dovrebbero essere raccolti i dati, gli elaborati cartografici, le fotografie, le tabelle e altri elaborati grafici ritenuti utili.
- Presentare le informazioni delle azioni proposte con i pro ed i contro.
- Non usare espressioni generiche (ad esempio: "Il rumore della fase di cantiere andrà minimizzato", "Una considerazione speciale verrà rivolta ai controlli degli impianti", ecc.). E' necessario individuare i problemi specifici ed i metodi utilizzati per individuarli e risolverli.

4.12. Nell'Allegato 1 è fornita la **lista di controllo (check list)** per la predisposizione e per la valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla caratterizzazione dell'ambiente e del territorio in cui si inserisce l'impianto.

- 4.13. Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.
Essa va, quindi, utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.
- 4.14. Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

5. ANALISI DELL'IMPIANTO

- 5.1 L'analisi dell'impianto ha la finalità di evidenziare, nella "**Relazione Tecnica**", in modo trasparente e ripercorribile gli elementi del ciclo produttivo (dall'ingresso delle materie prime all'uscita dei prodotti e degli effluenti e di scarti e rifiuti) al fine di evidenziarne le modalità di funzionamento ed individuare punti e momenti di generazione di consumi, di emissioni inquinanti, di scarti e di rifiuti e quindi rendere possibile la eventuale individuazione di interventi ed azioni che possano migliorare le performances ambientali comparabili con quelle delle Migliori Tecniche Disponibili.
- 5.2 Al fine di consentire un approccio semplice e sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono state predisposte le "**Schede**" (Allegato III alla presente guida).
- 5.3 Le informazioni che il gestore dell'impianto deve fornire a corredo della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere sintetizzate nelle suddette schede scegliendo tra i temi elencati in tali schede quelli pertinenti allo specifico impianto.
Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impianto.
- 5.4 Di seguito si forniscono alcuni elementi al fine di facilitare la predisposizione dei paragrafi della "**Relazione Tecnica**" e che trovano riscontro nelle "**Schede**" (Allegato III alla presente guida) in cui riassumere i parametri caratteristici dell'impianto.

5. a) CICLI PRODUTTIVI

- 5.5 L'allegato 3E (Capannoni) della domanda di AIA, di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con prospetti (eventualmente sostituibili con fotografie) e sezioni quotate.
Ogni capannone, ogni piano e ogni porzione di capannone o ricovero o box con diversa tecnica di allevamento o tipologia produttiva è numerato e descritto in legenda alla planimetria stessa (tipologia e potenzialità).
Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda D. Sono evidenziate le Superfici utili di allevamento.

Sono evidenziate le zone “filtro”, tra l’allevamento e le restanti parti dell’azienda.

- 5.6 Tipologia produttiva - Nella scheda D sono riassunte le caratteristiche del ciclo produttivo. Descrivere i tempi di “vuoto sanitario” e i sistemi di pulizia, disinfezione e disinfestazione.
- 5.7 Tecniche di alimentazione - Descrivere il tipo di alimentazione e le tecniche di alimentazione per ridurre il carico di azoto e fosforo nelle deiezioni.
- 5.8 Benessere animale - Descrivere gli accorgimenti finalizzati al benessere degli animali e ai sistemi di regolazione dell’ambiente interno (isolamento termico, ventilazione, riscaldamento, raffrescamento, sistemi di allarme dei malfunzionamenti).

5. b) MATERIE PRIME

- 5.9 L’allegato 3D (Sostanze e rifiuti) della domanda di AIA di cui all’allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l’indicazione dei punti di deposito di materie prime e rifiuti.
I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa.
Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda C.
- 5.10 La scheda C dell’allegato III, descrive le materie prime utilizzate: biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, mangimi, lettiere, carburanti e lubrificanti, animali in ingresso (lattonzoli, pulcini, rimonta, ecc.).
- 5.11 Nota generale: non considerare mai l’acqua come materia prima ma fare riferimento al bilancio idrico per computarla.
- 5.12 Elenco dettagliato delle materie prime per classi e tipologie dipendentemente dal settore IPPC considerato utilizzate annualmente (in peso o volume).
- 5.13 Combustibili - Elenco dettagliato dei combustibili utilizzati annualmente (in peso o volume) con indicazioni in merito alla percentuale di zolfo negli stessi e loro impiego.

5. c) BILANCIO ENERGETICO

Vedi scheda L e Allegato 4 dell’Allegato III

- 5.14 E’ opportuno suddividere la trattazione in 2 temi:
 - a) produzione di energia;
 - b) consumo di energia.
- 5. c) 1. PRODUZIONE DI ENERGIA (eventuale)
- 5.15 Per ogni attività IPPC, con riferimento alla **Scheda L** (Tabella L.1 e L.3) dell’Allegato III descrivere:

- a) il tipo di ciclo impiegato per produrre energia con particolare riferimento al tipo di energia prodotta (energia elettrica, energia termica), al rendimento energetico, agli eventuali sistemi di recupero energetico, ai sistemi di controllo della produzione, se presenti;
- b) le linee produttive, le apparecchiature e le loro condizioni di funzionamento;
- c) *l'eventuale periodicità di funzionamento, i tempi necessari per avviare e fermare gli impianti;*
- d) il bilancio energetico dell'attività;

5. c) 2. CONSUMO DI ENERGIA

- 5.16 Per ogni attività produttiva, con riferimento alla **Scheda L** dell'Allegato III, fornire le informazioni sui consumi energetici sia termici sia elettrici al fine di verificare l'uso razionale dell'energia all'interno dell'impianto IPPC (consumo energetico totale).
- 5.17 Dettagliare o stimare il consumo specifico di energia per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.18 All'interno del ciclo produttivo (riferimento a schema a blocchi, all.4 dell'Allegato III) individuare le diverse esigenze energetiche delle varie fasi.

5. d) **BILANCIO IDRICO**

Vedi schede F e G dell'Allegato III

- 5.19 Esaminare la quantità massima prelevata in mc/giorno e mc/anno delle varie fonti di approvvigionamento e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.
Descrivere le fasi (da indicare anche nel corrispondente schema a blocchi dell'Allegato 4 dell'Allegato III) che richiedono apporto idrico e per ognuna di queste riportare, se possibile, i volumi (in mc/giorno) prelevati, le fonti di approvvigionamento, le fasi che risentono di maggiore variabilità (giornaliera, stagionale, ecc.); la somma dei dati parziali deve corrispondere a quella totale (derivante dalla somma di tutti i cicli produttivi) riportata nella Scheda F dell'Allegato III.
- 5.20 Indicare la presenza di misuratori di portata (generale al punto di prelievo e/o parziali al prelievo della linea produttiva) e di sistemi di controllo di perdite e/o anomalie della rete interna di approvvigionamento idrico.
- 5.21 Stimare il consumo idrico specifico per ogni linea produttiva e per unità di prodotto.
- 5.22 Descrivere eventuali sistemi utilizzati per il recupero idrico; se il riutilizzo è interno allo stesso ciclo produttivo da cui deriva l'emissione idrica indicare sullo schema a blocchi corrispondente le fasi coinvolte dal sistema di ricircolo (da fase di produzione a fase di riutilizzo).
- 5.23 Bilancio idrico totale per ogni ciclo produttivo individuato.

5.24 Riportare una breve valutazione (con dati sintetici) del trend dei consumi e del bilancio idrico totale degli ultimi 5 anni.

5. e) EMISSIONI IN ATMOSFERA

5.25 L'allegato 3A (Emissioni in atmosfera), della domanda di cui all'Allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione dei punti di emissione convogliate (aspiratori, camini, ecc.) e/o le superfici di emissione naturale (finestre, fori di aerazione, lagoni, stoccaggi di letami e liquame, ecc.).

I punti e le superfici di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda. Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda E dell'Allegato III.

Nella scheda E sono riassunte le caratteristiche delle emissioni.

Descrivere il metodo adottato per ricavare i dati riportati in tab. E1 (si raccomanda il metodo regionale o uno equivalente).

5. e).1 EMISSIONI IN FASE DI STABULAZIONE

5.26 Locali di allevamento - Le emissioni provenienti dalla fase di stabulazione, prodotte essenzialmente dal metabolismo animale, possono essere disperse in atmosfera attraverso ventilazione naturale dei locali di allevamento o per mezzo di estrattori d'aria.

5.27 Descrivere la produzione di inquinanti atmosferici. Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori dai locali di stabulazione, anche se non rientrano esplicitamente tra le migliori tecniche disponibili (BAT) o sono semplici buone pratiche di gestione (es. reti antipolvere, barriere vegetali perimetrali, ecc.).

5.28 Silos per mangimi - Le emissioni derivano dalle operazioni periodiche di caricamento dei mangimi. Descrivere le operazioni e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici (es. caricamento pneumatico mangimi).

5.29 Impianti di riscaldamento - Descrivere i sistemi di riscaldamento adottati e le emissioni in atmosfera derivate.

5.30 Altre emissioni - Descrivere i generatori di emergenza utilizzati.

5. e).2 EMISSIONI NELLE FASI DI STOCCAGGIO, TRATTAMENTO, TRASPORTO E SPANDIMENTO DEI REFLUI

5.31 Le emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui sono emissioni diffuse derivanti dal contatto con l'aria di materiale organico in fermentazione.

5.32 Tecniche per contenere le emissioni - Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, polveri ed odori nelle fasi di stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni.

5. e).3 ALTRE EMISSIONI

- 5.33 Le emissioni provenienti dagli impianti di riscaldamento, dai silos mangimi e dai generatori di emergenza sono schematizzate nella tabella E8 della scheda E dell'Allegato III. Andranno indicate anche le emissioni poco significative o quelle a cui non si applica il DPR 203/88.
- 5.34 Tecniche per contenere le emissioni - Descrivere le tecniche e i sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici e polveri dagli impianti di riscaldamento, dai silos mangimi e dai generatori di emergenza. Analizzare possibili soluzioni per la ulteriore riduzione delle emissioni.

5. e).3 EMISSIONI ECCEZIONALI

- 5.35 Analizzare eventuali situazioni anomale che possono determinare la fuoriuscita di emissioni eccezionali durante le fasi di stabulazione, nonché stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui.
- 5.36 Descrivere gli interventi e le predisposizioni adottate per prevenire e contenere le emissioni derivanti da eventi eccezionali.

5. f) **PRELIEVI IDRICI**

Vedi scheda F ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.37 Per ogni ciclo produttivo riportare (riferimento **Scheda F** dell'Allegato III) la quantità massima prelevata in mc/anno e le variabili più significative che possono intervenire ai fini del consumo idrico.

5. g) **SCARICHI IDRICI**

- 5.38 L'allegato 3B (Rete idrica) della domanda di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione delle reti idriche potabili (umana e animale) e fognarie (bianca, nera, mista, di ricircolo), nonché i punti di scarico delle acque reflue in corpi idrici superficiali o in fognature pubbliche.

I punti di scarico rappresentati in planimetria sono numerati.

Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda G dell'allegato III.

- 5.39 La scheda F dell'allegato III riassume i sistemi di trattamento e le caratteristiche degli scarichi idrici.

- 5.40 L'allegato 3F (Depositi letame e liquame) della domanda di cui all'allegato III riporta la planimetria dell'insediamento con l'indicazione delle aree di deposito letami e liquami.

I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa.

Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda M dell'allegato III.

- 5.41 La scheda M dell'allegato III riporta le caratteristiche dei contenitori di letami e liquami.

- 5.42 Descrivere i processi di raccolta, trasporto, stoccaggio e trattamento delle deiezioni.
- 5.43 Descrivere:
- attività o linea produttiva sottoposta a trattamento delle deiezioni;
 - tipologia del sistema di trattamento adottato;
 - breve descrizione del principio di funzionamento del sistema scelto;
 - schema e descrizione delle principali componenti del sistema;
 - frequenza e tipo di manutenzione prevista dal costruttore;
 - utilities necessarie per il funzionamento del sistema;
 - descrizione degli eventuali rifiuti derivanti dal sistema;
 - descrizione degli eventuali sistemi di monitoraggio del sistema e delle emissioni.
- 5.44 Descrivere i sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio e destinazione finale dei liquami depurati, dei solidi separati e dei fanghi di depurazione.
- 5.45 Analizzare l'impatto degli scarichi sui corpi recettori.

5. h) *EMISSIONI SONORE*

- 5.46 L'allegato 3C (Sorgenti di rumore) riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione delle zone di produzione e dei punti di emissione di rumore e vibrazioni (compresi eventuali rumori generati dagli animali). I punti di emissione rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda.
- 5.47 Allevamenti rumorosi vicino a punti sensibili - Gli allevamenti di galli o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, devono produrre la documentazione di previsione di impatto acustico, secondo quanto previsto dalla DGR n° 673/2004.
- 5.48 Allevamenti rumorosi lontano da punti sensibili - Gli allevamenti che di galli o altre specie che producono rumori rilevanti, che non hanno abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico; devono produrre solo la dichiarazione prevista dalla DGR n° 673/2004.
- 5.49 Allevamenti non rumorosi vicino a punti sensibili - Gli allevamenti che non producono galli o altre specie che producono rumori rilevanti, con abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, sono esentati dalla documentazione di previsione di impatto acustico; devono produrre solo la dichiarazione prevista dalla DGR n° 673/2004.

5.50 Allevamenti non rumorosi lontano da punti sensibili - Gli allevamenti che non producono galletti o altre specie rumorose, che non hanno abitazioni o altri insediamenti sensibili ai rumori a meno di 400 m dal perimetro dei capannoni, non devono produrre documentazione né dichiarazione acustica.

5. i) RIFIUTI

5.51 L'allegato 3D (Sostanze e rifiuti) della domanda di cui all'allegato III, riporta la planimetria dello stabilimento, con eventuali prospetti e sezioni quotate, con l'indicazione dei punti di deposito di materie prime e rifiuti.

I punti rappresentati in planimetria sono numerati e descritti in legenda alla planimetria stessa.

Alla stessa numerazione fanno riferimento le schede C ed I dell'allegato III

5.52 La scheda I dell'allegato III riassume le caratteristiche di produzione e gestione dei rifiuti (sono esclusi i letami di produzione zootecnica, i fanghi di depurazione e i solidi separati qualora destinati allo spandimento agronomico).

5.53 Descrivere dettagliatamente la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto produttivo ed indicare le eventuali operazioni di smaltimento o recupero de rifiuti affidati a terzi.

5.54 Spoglie di animali - Analizzare la quantità di decessi standard; analizzare i possibili eventi di decessi eccezionali e gli interventi (sanitari e ambientali) di emergenza conseguenti.

Descrivere i sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione delle mortalità.

Descrivere le modalità di monitoraggio, raccolta e smaltimento delle spoglie animali in condizioni standard e in situazioni di morie eccezionali

5.55 Analizzare le possibilità di riduzione della produzione di rifiuti, di raccolta e smaltimento differenziato, di recupero e riutilizzo.

5. i).1 CONTENIMENTO RIFIUTI

5.56 Indicare le attività o le linee produttive oggetto di interventi di contenimento della produzione di rifiuti.

5.57 Indicare le tipologie dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato.

5.58 Descrivere sinteticamente i principi di funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5.59 Indicare il rendimento dei sistema di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottato garantito dal costruttore.

5.60 Descrivere lo schema e le principali componenti dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

- 5.61 Indicare la frequenza e il tipo di manutenzione prevista dal costruttore per i sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.
- 5.62 Indicare e quantificare le “Utilities” necessarie per il funzionamento dei sistemi di riduzione, recupero, riciclaggio, gestione dei rifiuti adottati.

5. l). SUOLO

- 5.63 L'allegato 3G (Terreni per lo spandimento) della domanda di cui all'allegato III riporta le planimetrie catastali e CTR delle zone di spandimento degli effluenti di allevamento con le aree di spandimento.
Le aree rappresentate in planimetria sono numerate.
Alla stessa numerazione fa riferimento la scheda M dell'allegato III, che riassume le caratteristiche di stoccaggio e spandimento delle deiezioni zootecniche prodotte.
- 5.64 Spandimento agronomico - In riferimento alla Scheda M dell'allegato III, descrivere le tecniche di spandimento agronomico adottate o da adottare nei diversi appezzamenti e i periodi di spandimento.
- 5.65 Le aziende che, in base alla normativa vigente, devono presentare il Piano di utilizzo agronomico (PUA) (allegato 11 dell'allegato III), possono far riferimento a questo nell'allegato 3G della domanda di cui all'allegato III e nella scheda M dell'allegato III.

5. m) BONIFICHE

Vedi scheda B ed Allegato 4 dell'Allegato III

- 5.66 Indicare su planimetria la presenza eventuale di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi, basso bollenti, solventi, sostanze pericolose, ecc.
- 5.67 Indicare anche la presenza di eventuali zone eccessivamente concimate che sono state bonificate o sono destinate alla bonifica, nonché di lagoni o vasche che non vengono più utilizzate.
- 5.68 Descrivere le modalità di bonifica e la destinazione del materiale raccolto.

6. VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO, DEI CONSUMI ENERGETICI ED INTERVENTI DI RIDUZIONE INTEGRATA

- 6.1. Indicare con un'**adeguata descrizione** e rappresentare in grafici la valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, emissioni sonore, rifiuti, **compresi i consumi e la produzione energetica**, etc., in riferimento alle specifiche condizioni di qualità ambientale e territoriale in cui l'impianto è inserito.
- 6.2. Descrivere ed allegare eventuali certificazioni EMAS I e II, ISO 14000 e 14001 o altre certificazioni ambientali riconosciute

- 6.3. Precisare lo stato di classificazione di industria insalubre ai sensi del D.M. del 05/09/1994 del Ministro della Sanità, Parte I, elenco C, n° 1.
- 6.4. Indicare (possibilmente in forma tabellare) e valutare il posizionamento dell'impianto **rispetto all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT)** con riguardo a tutta la filiera produttiva (stabulazione, gestione, stoccaggio, trattamento, trasporto e spandimento dei reflui).
- 6.5. Per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), occorre tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D. Lgs. 372/99 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. 372/99. Per specifiche esigenze il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia. In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: **"eippcb.jrc.es"**.
- 6.6. Nel caso che il raffronto con le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) ne evidenzi la necessità occorre predisporre un **"Progetto di miglioramento"** secondo le indicazioni dei punti seguenti.
- 6.7. Nella planimetria dell'impianto già utilizzata per la elaborazione degli allegati 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 3F e 3G, vanno evidenziati le parti dell'impianto che saranno oggetto degli interventi proposti nel "Progetto di miglioramento".
- 6.8. Descrivere le tecniche che il gestore intende adottare per prevenire e / o ridurre l'inquinamento (indicare eventuale riferimento a BAT già disponibili), nonché gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e/o a ridurre i consumi energetici, di acqua e di materie prime pericolose, in conformità agli elementi elencati al punto seguente e tenuto conto dei costi e dei benefici che possono risultare da un'azione e da un principio di precauzione e prevenzione, e della possibilità che la migliore tecnica disponibile scelta possa intervenire su più ecosistemi contemporaneamente.
- 6.9. **MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) GESTIONALI E GENERALI** - Descrivere le migliori tecniche disponibili, le buone pratiche o gli accorgimenti gestionali e generali che possono contribuire a migliorare i processi di qualità ambientale (es. informazione al pubblico; formazione degli operatori; registrazione dei consumi; piani di emergenza; programmi di manutenzione), per la sicurezza, per la prevenzione degli incidenti e per gli interventi volti alla riduzione dei loro impatti ambientali, adottati o da adottare, i luoghi di applicazione, i tempi di attivazione ed i risultati attesi.
- 6.10. Descrivere il sistema di verifica delle condizioni generali di gestione, il sistema di verifica delle condizioni operative e di controllo dell'affidabilità impiantistica, i sistemi di sicurezza e prevenzione degli incidenti ambientali, le attrezzature e le tecniche di riduzione del danno.
- 6.11. Le scelte delle migliori tecniche disponibili (BAT) saranno effettuate in base alle seguenti considerazioni:

- a) impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti o con produzione di residui reimpiegabili nel ciclo produttivo all'interno della stessa attività sia come materia prima e/o intermedio o come fonte di rinnovabile di recupero energetico, dimostrabile con riduzione dei consumi di combustibile petrolifero o altra fonte di energia pregiata, purché non venga utilizzato un processo impattante per l'ambiente con immissione quali-quantitativa di inquinanti superiore a quella derivante dal processo tradizionale (o comunque confrontabile) o generi quantità notevoli di rifiuto o produca rifiuti pericolosi o generi inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- b) impiego di sostanze singole e/o in miscela meno pericolose rispetto a quelle utilizzate nel processo attuale o comunque non generanti processi, prodotti o sottoprodotti pericolosi sia in termini di emissioni nell'ambiente, sia in termini di produzione di rifiuti, sia di maggiori di consumi di energia;
- c) riduzione del consumo delle materie prime, compresa anche la variazione della natura delle stesse, ivi compresa l'acqua usata nel processo, anche attraverso sistemi di recupero di calore, e dell'efficienza dei sistemi di produzione ed utilizzo di energia, nonché di sistemi atti a recuperare energie a basso contenuto entalpico;
- d) sviluppo di tecniche per il recupero e il ricircolo di sostanze emesse all'interno del processo, e, ove opportuno, dei rifiuti in analogia con quanto indicato alla lettera a).
- e) processi e/o fasi di processo, sistemi o metodi operativi comparabili, sperimentati con successo su scala industriale purché non comportino maggiore produzione di rifiuti o maggior consumo energetico o rientrino tra i processi soggetti ad attività a rischio d'incidente rilevante o generino inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- f) progressi in campo tecnico e evoluzione delle conoscenze in campo scientifico;
- g) riduzione sia qualitativa che quantitativa degli effetti e del volume delle emissioni in questione con ricorso, dove possibile, all'utilizzo di processi, di impianti e di materie prime meno impattanti sull'ambiente;
- h) necessità di prevenire o ridurre al minimo l'impatto globale sull'ambiente delle emissioni e dei rischi intervenendo prioritariamente sulle materie prime (pericolosità e quantità), sulla scelta univoca del processo produttivo e dell'impianto produttivo;
- i) necessità di prevenire gli incidenti o ridurre al minimo le conseguenze sull'ambiente attraverso un'accurata analisi di prevenzione e di applicazione del sistema di gestione ambientale;
- j) date di messa in funzione degli impianti nuovi o esistenti;
- k) tempo necessario per utilizzare una migliore tecnica disponibile;
- l) la tempistica degli interventi atti alla riduzione integrata dell'inquinamento.

6.12. Descrivere e rappresentare efficacemente i miglioramenti, da ottenere al termine del progetto di miglioramento, nelle diverse fasi produttive (stabulazione, stoccaggio, trattamento,

spandimento) e nei diversi comparti ambientali (acqua, aria, suolo, rumore, paesaggio, sistema insediato)

- 6.13. Se il Progetto di miglioramento comporta la modifica dei dati riportati nelle schede di cui all'Allegato III, appare opportuno rappresentare i miglioramenti utilizzando le schede seguenti, precisando la gradualità del percorso ed eventualmente rappresentando le situazioni intermedie e finali.

Tab. E4 bis – Produzione di inquinanti atmosferici: situazione FUTURA (a completamento del piano di intervento ambientale)

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo **	Peso vivo mediamente presente nell'anno (t)	Emissioni in fase di STABILIZZAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)	Riduzione rispetto attuale (%)
Ammoniaca								
Metano								
Polveri *								

* Si; no

** Metodo regionale o equivalente- Si escludono misurazioni dirette

Tab. E5 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STABILIZZAZIONE: situazione FUTURA

Codice Capannone /Reparto (All. 3E o altro allegato specifico)	Categoria di allevamento *	N° capi Mediamente presenti nell'anno (consistenza effettiva)	Data attivazione nuova stabulazione	Tipo di nuova stabulazione BAT	Emissione NH ₃ (kg/posto /anno) **	Riduzione emissioni NH ₃ rispetto attuale (%) **	Riduzione emissione NH ₃ rispetto sistema di riferimento (%) **	Emissione CH ₄ (kg/posto /anno) **	Riduzione emissioni CH ₄ rispetto attuale (%) **	Riduzione emissione CH ₄ rispetto sistema di riferimento (%) ***
TOTALI										

* Voci ricavate dalla LR 50 e circolari applicative

**Si escludono misure dirette

*** Opzionale

Tab. E6 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STOCCAGGIO letami e liquami: situazione FUTURA

Codice Bacino o concimaia (All. 3F o altro allegato specifico))	Tipo deiezioni (liquame/letame)	Tipo di stoccaggio *		Data attivazione nuovo tipo stoccaggio BAT	Emissione in atmosfera [kg/anno] ** ***		Riduzione emissione rispetto situazione ATTUALE [%]	
		Non BAT	BAT		NH ₃	CH ₄	NH ₃	CH ₄
TOTALI								

* Es.: Cumulo coperto su platea; cumulo in locale chiuso; laguna; vasca; bacino coperto; ecc. **Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti**

**Si escludono misure dirette

*** L'indicazione dell'emissione distinta per unità di stoccaggio è opzionale

Tab. E7 bis – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di SPANDIMENTO liquami/letami: situazione FUTURA

Tipo deiezioni (liquame o letame)	Quota interessata di liquame o letame rispetto al totale (%)	Tipo di spandimento *		Data attivazione nuovo tipo spandimento BAT	Emissioni in atmosfera NH ₃ [kg/anno] **	Riduzione emissioni in atmosfera NH ₃ rispetto situazione ATTUALE [%]
		Non BAT	BAT			
TOTALI						

*** Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti**

**Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per tipo di spandimento è opzionale

7. IL PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO ED IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI

7.a) PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO

7.1. Con riferimento ed in coerenza con quanto riportato nel BRef comunitario, il piano di controllo di un impianto che ricade nel campo di applicazione della normativa IPPC, è definibile come *“l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i”*.

7.2. Le finalità primarie del piano di controllo sono quindi:

- la valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC e da altre normative europee e nazionali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

7.3. Tuttavia i dati di monitoraggio possono essere utilizzati anche per altre importanti finalità, quali:

- la comunicazione ambientale richiesta dagli strumenti volontari di certificazione e registrazione (ISO 14001/EMAS) o
- la contabilizzazione delle emissioni richiesta dalla vigente normativa in materia di tasse ambientale sulle emissioni o dalla regolamentazione dello scambio di quote di emissioni (ad es. trading di emissioni di CO₂).

7.4. Nel piano di controllo di un impianto zootecnico non deve mancare la programmazione delle operazioni di verifica e manutenzione periodica delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, trasporto, spandimento), che consentono il corretto utilizzo delle tecniche adottate e il corretto funzionamento delle migliori tecniche disponibili (BAT).

7.5. Andranno definite anche le procedure di verifica periodica almeno dei seguenti aspetti della conduzione aziendale:

- verifica delle strutture aziendali, delle coibentazioni e dei sistemi di condizionamento termico dei locali
- verifica delle condizioni di umidità delle lettiere e di tenuta dei sistemi di abbeveraggio
- verifica e asportazione dei capi deceduti
- verifica dei sistemi di allontanamento e di stoccaggio delle deiezioni

- verifica dell'efficienza dei sistemi di trasporto e distribuzione delle deiezioni sul terreno.
- 7.6. I risultati delle manutenzioni e delle verifiche programmate dovranno essere registrate e rese disponibili alle autorità di controllo.
- 7.7. Il controllo di un impianto rispondente ai requisiti della normativa IPPC, sia con riferimento a quanto riportato nel BRef comunitario, sia a quanto indicato dalla raccomandazione 331/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri, è quindi un aspetto fondamentale del più ampio processo di progettazione:
- di un nuovo impianto;
 - dell'adeguamento di un impianto alle prescrizioni della normativa IPPC;
 - dell'eventuale rinnovo dell'AIA alla scadenza naturale o per richiesta dell'Autorità competente;
 - di una variante sostanziale;
 - della sua chiusura.
- 7.8. Nel corso della redazione del progetto contenuto nella domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA) per uno dei casi sopra richiamati, il gestore avrà identificati e dimensionati gli impatti significativi dell'impianto che richiederanno di essere regolamentati nell'AIA. rispetto alle fasi di:
- realizzazione/adeguamento dell'impianto;
 - esercizio in condizioni operative normali;
 - eventi causati da malfunzionamenti, ecc...
- 7.9. Il gestore, seguendo quanto contenuto in:
- linea guida nazionale "Sistemi di monitoraggio"
 - BRef comunitario "Monitoring"
 - Linea guida specifica del proprio settore di appartenenza
- elaborerà la componente della domanda di AIA denominata **"piano di controllo dell'impianto"**.
- 7.10. Anche nella predisposizione del "piano di controllo dell'impianto" possono essere utilizzate le informazioni, i dati e le descrizioni, pertinenti ed utili a rispettare i requisiti dell'autorizzazione Integrata Ambientale e del connesso piano di controllo dell'impianto, predisposte secondo la norma ISO 14001, secondo il sistema di gestione EMAS di cui al Regolamento 2001/761/CE nonché secondo qualunque altra normativa.

7.11. Il piano elaborato dal gestore deve prendere in considerazione le due fasi che seguono il rilascio dell'AIA.

7. b) VERIFICA DELL'ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO ALLE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELL'AIA

7.12. Questa fase, certamente presente per un nuovo impianto, per una variante sostanziale, per il rinnovo dell'AIA su richiesta dell'Autorità competente e per la chiusura dell'impianto, può essere anche assente per un impianto esistente se il progetto dimostra che esso ha già adottato delle BAT che gli consentono di avere prestazioni ambientali in linea con quelle indicate dal rispettivo BREF e congruenti con le condizioni locali in cui opera.

7.13. La fase riguarda quindi le azioni che dovranno essere effettuate sull'impianto per costruirlo o adeguarlo alle prescrizioni contenute nell'AIA e che riguarderanno in generale le componenti tecniche e gestionali ivi compreso il controllo delle emissioni.

7.14. Dal punto di vista dell'Autorità competente questo si tradurrà in un certo numero e tipologia di ispezioni dipendenti dall'entità e dalla durata della costruzione o degli interventi di adeguamento previsti nel progetto presentato dal gestore dell'impianto.

7.15. Nel caso degli adeguamenti, essi possono riguardare in termini tecnologici solo alcune parti dell'impianto e/o prevedere specifici interventi gestionali.

7.16. Per questo sarà il gestore dell'impianto che proporrà un appropriato piano di visite da eseguirsi da parte dell'Autorità di Controllo specificando per ogni visita:

- il suo scopo;
- la sua durata espressa in ore/uomo;
- gli eventuali campionamenti ed analisi.

7.17. Il risultato di questa fase del piano di controllo sarà quella di consentire all'impianto di passare alle condizioni "a regime" previste nell'AIA. Per queste ultime condizioni, dunque, il piano di controllo dell'impianto comprenderà due parti principali: i controlli a carico del gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni, SME successivamente descritto) e quelli a carico dell'Autorità di controllo.

7. c) CONTROLLO DELL'IMPIANTO IN ESERCIZIO

7.18. Questa componente del piano di controllo dell'impianto è finalizzata a verificare, sotto la responsabilità dell'Autorità di controllo, la conformità dell'impianto alla prescrizioni contenute nell'AIA.

7.19. Il progetto, con cadenza relazionata alla complessità dell'impianto ed al correlato rischio di impatto ambientale nelle diverse condizioni di esercizio, deve prevedere su base annuale:

- gli autocontrolli di competenza del gestore dell'impianto;

- le eventuali visite periodiche da parte dell'Autorità di controllo.

7. d) VERIFICA DELLA CONFORMITÀ DELL'IMPIANTO

7.20. L'Autorità Competente, applicando i criteri contenuti nell'AIA, procederà alla verifica della conformità dell'impianto alle prescrizioni in essa contenute sulla base:

- dei dati rilevati direttamente;
- dei dati degli autocontrolli trasmessi dal gestore dell'impianto;
- dei risultati delle ispezioni effettuate.

7.21. Il progetto presentato dal gestore dovrà quindi proporre sia le modalità e la frequenza di comunicazione dei dati degli autocontrolli all'Autorità Competente sia i criteri che esso propone per la verifica di conformità.

7. e) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI (SME)

7.22. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che sotto la responsabilità del gestore d'impianto assicura, nelle diverse fasi della vita di un impianto, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente.

7.23. Costituiscono il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) le strutture e i dispositivi di misura, gli strumenti di calcolo e stima, le registrazioni periodiche dei dati, le risorse umane dedicate alle attività di monitoraggio, l'organizzazione preposta alle attività di monitoraggio e le procedure che definiscono le modalità e le responsabilità assegnate per il corretto funzionamento del sistema.

7.24. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) di un'attività IPPC deve assicurare un efficiente monitoraggio delle emissioni che sia conforme alla normativa applicabile per l'attività in esame, che sia commisurato alla significatività degli aspetti ambientali e che non implichi costi eccessivi per il gestore dell'attività stessa. Per poter rispondere a tali requisiti, il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) deve tenere conto degli aspetti ambientali dello specifico caso di attività IPPC cui esso è riferito.

7.25. Il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto deve quindi supportare tutte le fasi e le componenti del piano di controllo, sia quelle di competenza del gestore dell'impianto sia quelle attribuite all'Autorità Competente.

7.26. Sulla base degli impatti individuati dovranno essere individuati i parametri da monitorare effettivamente significativi.

7.27. Il progetto, sulla base di quanto specificato nei già richiamati documenti di riferimento, evidenzierà gli strumenti di monitoraggio per gli specifici parametri e la combinazione più appropriata di:

- misure dirette in continuo;
- misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
- calcoli sulla base dei parametri operativi;
- calcoli sulla base di fattori di emissione;
- stime.

7. f) *ATTUAZIONE E GESTIONE DI UN SME*

- 7.28. Il progetto dovrà dimostrare che il sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) proposto possa essere correttamente attuato. A tal fine dovranno essere specificate, da parte del “gestore”, le necessarie procedure attuative che dovranno rispettare gli standard di misura e di calcolo previsti dalle leggi e norme vigenti.
- 7.29. Fatte salve le eventuali componenti del piano di controllo attribuite all’Autorità Competente, l’attuazione e la gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni (SME) potrà essere svolta direttamente dal gestore dell’attività o essere da lui commissionata a operatori terzi qualificati.

8. IL PROGETTO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

8.a) PIANO DI DISMISSIONE

- 8.1. Descrizione del piano di dismissione del sito.

8.b) PIANO DI RIPRISTINO

- 8.2. Descrizione del piano di ripristino del sito.

ALLEGATO I

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed in vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

A. <i>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO</i>	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
A.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE	
A.1.1. <input type="checkbox"/> Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti)	
A.1.2. <input type="checkbox"/> Mappa uso reale del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.)	
A.1.3. <input type="checkbox"/> Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.)	
Altri eventuali	
A.1.4.	
A.2. PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
A.2.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.2. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.3. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.4. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto in altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.5. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati	
A.2.6. <input type="checkbox"/> Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.7. <input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dei vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)	
A.2.8. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli paesaggistici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.9. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli architettonici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.10. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli archeologici che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.11. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli storico-culturali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.2.12. <input type="checkbox"/> Descrizione delle zone demaniali che interessano i siti interessati	
A.2.13. <input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli idrogeologici che interessano i siti interessati	
A.2.14. <input type="checkbox"/> Mappa mosaico dei strumenti di pianificazione urbanistici comunali che interessano i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	<i>NOTE E GIUDIZI</i>
<p>A.2.14. <input type="checkbox"/> Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p> <p>A.2.15. <input type="checkbox"/> Descrizione delle disarmonie reciproche eventuali di previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.</p> <p>A.2.16. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	
<p>A.3. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO</p> <p>A.3.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di bacino</p> <p>A.3.2. Altri eventuali</p>	
<p>A.4. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE</p> <p>A.4.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque</p> <p>A.4.2. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	
<p>A.5. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI</p> <p>A.5.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti</p> <p>A.5.2. <input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	
<p>A.6. PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI</p> <p>A.6.1. <input type="checkbox"/> Descrizione del rapporto e delle condizioni di esercizio dell'impianto negli strumenti di pianificazione provinciale di settore per lo smaltimento rifiuti</p>	

A.	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
A.6.2.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
A.7.	COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE	
A.7.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
A.7.3.	Altri eventuali	

2. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.1.	STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.1.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi)	
B.1.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.)	
B.1.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale	
B.1.4.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
B.2.	STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	
B.2.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee	
B.2.2.	<input type="checkbox"/> Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sotresi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.2.4.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio	
B.2.5.	<input type="checkbox"/> Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità)	
B.2.6.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree di protezione di pozzi idropotabili e sulle zone di ricarica della falda	
B.2.7.	Altri eventuali	
B.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO	
B.3.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.3.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione della sismicità dell'area	
B.3.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessati (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.4.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.3.5.	<input type="checkbox"/> Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati	
B.3.6.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.)	
B.3.7.	<input type="checkbox"/> Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati	
B.3.8.	<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
B.4.	STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE	
B.4.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
B.4.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto	
B.4.3.	Altri eventuali	
B.5.	STATO DELLA FAUNA	
B.5.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.5.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale ----- Altri eventuali ----- B.5.3. -----	
B.6.	STATO DEGLI ECOSISTEMI ----- B.6.1. <input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.) ----- B.6.2. <input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE) ----- B.6.3. <input type="checkbox"/> Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.) ----- Altri eventuali ----- B.6.4. -----	
B.7.	STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE ----- B.7.1. <input type="checkbox"/> Descrizione di inquadramento del paesaggio locale ----- B.7.2. <input type="checkbox"/> Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell'impianto) ----- B.7.3. <input type="checkbox"/> Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- B.7.4. <input type="checkbox"/> Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici ----- B.7.5. <input type="checkbox"/> Descrizione dei siti di interesse geologico e paesaggistico. SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- B.7.6. <input type="checkbox"/> Mappa delle località fossilifere, siti geologici di interesse, salse e altre manifestazioni idrotermali. SOLO PER IMPIANTI NUOVI -----	

B.	STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
B.7.7.	Altri eventuali	
B.8.	STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI	
B.8.1.	<input type="checkbox"/> Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)	
B.8.2.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle presenze antropiche significative vicino ai siti interessati	
B.8.3.	<input type="checkbox"/> Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)	
B.8.4.	<input type="checkbox"/> Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche	

ALLEGATO II: Glossario

GLOSSARIO DEI TERMINI

Accreditamento (di un laboratorio di verifica)	riconoscimento ufficiale che un laboratorio di verifica è competente in materia di test specifici o di modelli specifici di test.
Accuratezza	è associata ai valori misurati. È una valutazione di quanto una misurazione è vicina al valore vero o accettato. Preparazioni chimiche di purezza e/o concentrazione provata sono utilizzate per valutare l'accuratezza; queste preparazioni, conosciute come "standard", sono analizzate utilizzando lo stesso metodo con il quale sono misurati i campioni. L'accuratezza non deve essere mai confusa con la precisione: la precisione misura quanto i risultati analitici possono essere riproducibili.
Analisi	caratterizzazione della natura di un campione. Analisi versus valutazione: una valutazione ufficiale e solitamente quantitativa degli effetti di un'azione (come nelle analisi di rischio e nelle analisi d'impatto).
Approvazione	(di un laboratorio di verifica): autorizzazione rilasciata dall' autorità competente ad un laboratorio di verifica per effettuare le analisi di legge, i controlli o le ispezioni in un campo specifico.
Approvazione	(di un prodotto, processo o servizio): autorizzazione rilasciata per un prodotto, processo o servizio di essere commercializzato o di essere utilizzato per lo scopo dichiarato o secondo condizioni stabilite.
Autocontrollo	monitoraggio di emissioni industriali da parte del gestore dell'impianto, effettuato in base a un programma di campionamento appropriato, definito e concordato, e in base a protocolli di misura riconosciuti (norme o metodi analitici dimostrati o metodi di calcolo/stima). I gestori possono anche affidare il loro autocontrollo ad un soggetto esterno.
Autorità competente	l'amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative
Autorità di controllo	agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.
Autorizzazione (permesso IPPC)	una decisione scritta (o più decisioni) o parte di essa che contiene l'autorizzazione a gestire tutto o una parte dell'impianto, fissando le condizioni che garantiscono che l'impianto sia conforme ai requisiti della Direttiva. Una autorizzazione/permesso può coprire uno o più impianti o parti di impianti nello stesso sito gestiti dallo stesso operatore.
Bilancio di massa	approccio al monitoraggio, consistente nel calcolo degli ingressi, degli accumuli, delle uscite e della generazione o distruzione della sostanza interessata, classificando la differenza calcolata come rilascio nell'ambiente. Il risultato di un bilancio di massa è solitamente una piccola differenza tra grandi quantità di ingresso e di uscita, considerando anche le incertezze coinvolte. Quindi, i bilanci di massa sono applicabili in pratica solo quando possono essere determinate con precisione quantità precise in ingresso e in uscita e le incertezze.
Buona pratica	un approccio che fornisce una buona struttura di riferimento per una determinata attività. Essa non preclude altri approcci che possono essere

		più appropriati per una certa prescrizione.
Calibrazione		insieme di operazioni che stabiliscono, sotto condizioni specifiche, la differenza sistematica che può esistere tra i valori di un parametro da misurare e quelli indicati dal sistema di misura (con i valori corrispondenti disponibili come riferimento ad un sistema specifico di “riferimento”, incluso i materiali di riferimento e i loro valori provati). Nota: Il risultato di una calibrazione permette o l’attribuzione dei valori dei parametri misurati o la determinazione di fattori di correzione.
Campagna di monitoraggio	di	misure fatte in risposta ad una necessità o a un interesse per ottenere ulteriori informazioni fondamentali oltre a quello che il monitoraggio di routine /convenzionale fornisce. Esempi sono la campagna di monitoraggio durante un particolare periodo di tempo per valutare incertezze, variazioni nel comportamento delle emissioni, il contenuto chimico o l’effetto eco-tossicologico delle emissioni secondo metodi di analisi più avanzati.
Campionamento		processo per il quale una porzione di sostanza, materiale o prodotto viene prelevata per formare un campione rappresentativo, con lo scopo di esaminare la sostanza, il materiale, o il prodotto in questione. Il piano di campionamento, il campionamento e le considerazioni analitiche devono sempre essere considerate contemporaneamente.
Campionamento continuo	in	campionamento su di una base continua, senza interruzioni, di una porzione di un effluente, che può essere continuo o discontinuo. Una porzione del flusso è prelevata ogni volta che si verifica uno scarico. Possono essere individuati due formati:
Campionamento continuo proporzionale alla portata		quando un campione continuo è prelevato in modo proporzionale alla portata dell’effluente
Campionamento continuo ad intervalli di tempo fissati		quando uguali volumi sono prelevati ad intervalli di tempo fissati.
Campionamento isocinetico		tecnica di campionamento dove la velocità con la quale il campione entra nel beccuccio di campionamento eguaglia la velocità di flusso nella sonda.
Campionamento periodico (campionamento discreto / individuale / separato / discontinuo / brusco / immediato)		campioni individuali prelevati in lotti, dipendenti dal tempo o dal volume effluente. Si possono identificare tre formati: <ul style="list-style-type: none"> • campionamento periodico dipendente dal tempo: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campionamento periodico proporzionale al flusso: campioni discreti di volumi variabili proporzionali al flusso vengono prelevati ad intervalli regolari di tempo • campioni periodici prelevati ad intervalli regolari di flusso: campioni discreti di ugual volume vengono prelevati dopo il passaggio di un volume stabilito.
Campionamento sistematico		una tecnica di campionamento usata per ottenere campioni, selezionando ogni elemento k-esimo in una lista, una sequenza, un’area, un lotto ecc. Un campione sistematico viene scelto con uno schema ciclico di campionamento, per esempio scegliendo ogni ventesimo dato per avere un 5 % del campione.
Campione: campione di laboratorio	di	campione o sottocampione(i) inviato o ricevuto dal laboratorio.
Campione: campione di	di	campione, preparato dal laboratorio di riferimento, dal quale vengono presi

prova	dei campioni di prova per esaminarli o analizzarli.
Campione: porzione di prova	quantità o volume del campione di prova preso in analisi, di solito di peso e volume noti.
Campione: campione primario o campione di campo	ottenuto in base al piano di campionamento spaziale aggregando unità di campioni presi in siti specificati e/o in base al piano di campionamento temporale, aggregando unità di campioni presi in un sito/i precisi e in specifici momenti. Nel processo analitico il campione di campo diventa alla fine il campione(i) di laboratorio.
Campione: campione integrato	campione accumulato/mediato in un periodo di tempo definito.
Campione: Campione composito	Un campione preparato da un operatore o da un sistema automatico e che è stato ottenuto miscelando alcuni campioni pronti
Capacità nominale	quantità di produzione che un impianto è capace di realizzare secondo i dati progettuali e in condizioni di lavoro normali.
Capacità massima produttiva	Capacità massima di produzione di prodotto finito che un impianto può realizzare considerate tutte le limitazioni oggettive di natura tecnologica e legale alla produzione stessa.
Capacità produttiva effettiva	Capacità produttiva effettiva se diversa da quelle massima.
Certificazione	la procedura per la quale una parte terza dà una garanzia scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme ai requisiti specificati. La certificazione può essere rilevante per strumenti, attrezzature e/o personale.
Comparabilità	il processo per identificare e/o valutare le differenze e/o caratteristiche in comune tra due (o più) campioni, misure, risultati di monitoraggio, ecc. La comparabilità è collegata all'incertezza, alla tracciabilità per un riferimento specificato, al tempo di mediazione ed alla frequenza.
Condizioni anomale	le condizioni operative nel processo durante un evento accidentale (avaria, rottura, temporanea perdita di controllo, ecc.) che possono portare a un'emissione anomala.
Controllare	metodo per valutare/verificare un valore o un parametro o uno stato fisico in modo da confrontarlo con una situazione di riferimento o per determinare irregolarità (controllare non comprende attenersi a una procedura e neanche l'intera tracciabilità del confronto.)
Controllo delle emissioni	tecniche usate per limitare, ridurre, minimizzare o prevenire emissioni
Disponibilità (di un sistema di misura automatico)	La percentuale di tempo in cui il sistema di misura automatica è operativo e nel quale sono disponibili dati validi.
Determinando	valore o parametro che per essere determinato richiede una misura o analisi.
Discreto	non continuo, per esempio avere intervalli tra tutti i possibili valori
Effluente	fluido fisico (aria o acqua in cui sono presenti inquinanti) che costituisce un'emissione.
Emissione (Direttiva IPPC)	lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
Emissione diffusa	un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali. Possono derivare: <ul style="list-style-type: none"> • dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...) • dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di

	<p>materiale fra contenitori</p> <ul style="list-style-type: none"> • dal tipo di operazione (attività di manutenzione) • dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico) <p>Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata.</p> <p>Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...</p> <p>Le emissioni fuggitive sono una sottoclasse delle emissioni diffuse.</p>
Emissione fuggitiva	le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.
Emissione specifica	emissione legata a una base di riferimento specifica, come la capacità di produzione, la produzione reale (per es. grammi per tonnellata o per unità prodotta, numero di pezzi di apparecchiatura, m ² di materiale prodotto ecc.) ecc.
Errore (errore della misura)	quantità per la quale il risultato ottenuto o approssimato si discosta da quello vero o esatto. Questo risulta da inaccuratezza o imprecisione nelle misure dei valori del parametro.
Esame di un campione	la caratterizzazione preliminare intesa a documentare le caratteristiche visive/esteriori che indicano la natura e l'origine del campione e che possono essere utilizzate per il suo ulteriore trattamento.
Fattore di emissione	numeri che possono essere moltiplicati per un indice di attività o per volumi di materie lavorate da una installazione (per esempio la produzione, il consumo di acqua, ecc.) in modo da valutare le sue emissioni. Essi sono applicati sotto l'ipotesi che tutte le unità industriali per la stessa linea di produzione abbiano modelli di emissione simili.
Fonti diffuse	molteplici fonti di emissioni simili distribuite all'interno di un'area definita
Gestore (esercente)	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto (<i>dal testo del D.lgs 372/99</i>)
Impianto (Direttiva IPPC)	unità tecnica permanente dove vengono svolte una o più attività elencate nell'Allegato I della Direttiva, e ogni altra attività direttamente associata che abbia una relazione tecnica con le attività intraprese in quel sito e che potrebbe avere conseguenze sulle emissioni e sull'inquinamento.
Incertezza	una misura, spesso qualitativa, del grado di dubbio o del difetto di certezza associato alla stima del valore reale del parametro. L'incertezza comprende vari elementi, alcuni dei quali possono essere dedotti dalla distribuzione statistica dei risultati delle serie di misure.
Incertezza della misura	Parametro associato al risultato di una misura che caratterizza la dispersione dei valori e che può essere ragionevolmente attribuito al misurando (es: la quantità particolare di materiale soggetto a misurazione).

Incidente	un fatto o un evento che implica una perdita di contenimento di materia o energia.
Inquinamento (Direttiva IPPC)	l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
Inquinante	sostanza singola o gruppo di sostanze che possono danneggiare o intaccare l'ambiente.
Ispezione (visita ispettiva)	attività del piano di controllo, attribuita all'Autorità di controllo, che può comportare: <ul style="list-style-type: none"> • visite dei siti; • controllo del raggiungimento degli standard di qualità ambientale; • valutazione dei report e delle relazioni registrate a seguito delle verifiche ambientali, • valutazione e verifica di ogni automonitoraggio svolto da, o per conto di, gestori; sugli impianti sottoposti a controllo; • valutazione delle attività e operazioni eseguite sugli impianti sottoposti a controllo, • verifica dell'immobile e delle attrezzature significative (includendo l'aggiornamento con il quale è conservato l'immobile stesso) e l'adeguatezza della gestione ambientale del luogo; • analisi dei dati rilevanti raccolti dal gestore. L'ispezione comporta sempre: <ul style="list-style-type: none"> • la redazione della relativa relazione; • la conservazione dei dati in data base.
Limite di rilevabilità (LOD)	la quantità minima rilevabile di un composto.
Limite di quantificazione (LOQ)	la quantità minima quantificabile di un composto.
Liquidi Leggeri (LL)	fluidi in stato liquido, tali che la somma delle concentrazioni dei singoli costituenti, con tensione di vapore superiore a 0,3 Kpa a 20°C, sia superiore od uguale al 20% in peso; (Fonte: United State Environmental Protection Agency)
Liquidi Pesanti (HL)	fluidi non classificabili come Liquidi Leggeri
Materie ausiliarie	Materie che vengono addizionate alla Materie Prime per conferire determinate caratteristiche al prodotto finale
Materie di servizio	Materie utilizzate nel ciclo produttivo per attività di servizio quali, ad esempio, la sanificazione nei macelli, la preparazione di acqua demineralizzata per le caldaie, ecc....
Metodo di misura	sequenza logica di attività descritte, utilizzate per effettuare le misure.
Metodo di valutazione per le emissioni	un insieme di relazioni tra dati misurati, proprietà fisiche, dati meteorologici e dati di progettazione o dei parametri di processo ad essi correlati, e finalizzati a calcolare o a valutare un'emissione o un fattore di emissione.
Migliore tecnica disponibile (Best Available Technique- BAT) (Direttiva IPPC)	la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso:

	<ul style="list-style-type: none"> • <u>tecniche</u>, sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; • <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; • <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso; <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV della Direttiva IPPC.</p>
Misura	serie di operazioni per determinare il valore di una quantità.
Misura diretta	determinazione quantitativa specifica dei composti emessi alla sorgente.
Misurando	la quantità specifica di materiale soggetto alla misurazione.
Misurazione indipendente	la misura realizzata attraverso un altro organo di controllo, utilizzando altra apparecchiatura specializzata (campionamento, misura, materiale standard, software, ecc.)
Modello di emissione	tipologia della variazione dell'emissione nel tempo, per esempio, le emissioni possono essere stabili, cicliche, con picchi massimi casuali, variabili in modo casuale, irregolari, ...
Monitoraggio	controllo sistematico delle variazioni di una specifica caratteristica chimica o fisica di emissione, scarico, consumo, parametro equivalente o misura tecnica ecc. Ciò si basa su misurazioni e osservazioni ripetute con una frequenza appropriata, in accordo con procedure documentate e stabilite, con lo scopo di fornire informazioni utili.
Monitoraggio continuo	sono da considerare due tipi di tecniche di monitoraggio continuo: <ul style="list-style-type: none"> • strumenti di lettura in continuo fissati in loco (o in linea). La cella di misura è sistemata nella conduttura, tubo o linea stessa. Questi strumenti non devono prelevare dei campioni per analizzarli e di solito sono basati su proprietà ottiche. Manutenzione e calibrazione regolari di questi strumenti sono fondamentali. • strumenti di lettura in continuo fissati sulla linea (o estrattivi). Questo tipo di strumentazione preleva un campione di emissione lungo una linea di campionamento, che è inviato ad una stazione di misura, dove il campione è poi analizzato in continuo. La stazione di misura può essere distante dal condotto, e perciò è necessario fare attenzione per mantenere l'integrità del campione. Questo tipo di attrezzatura può comportare un certo condizionamento del campione.
Monitoraggio qualitativo	tipo specifico di monitoraggio realizzato con l'uso di tecniche, procedure o metodi che si possono basare sull'osservazione o le facoltà umane (per es. monitoraggio dell'odore, verifiche visive, misure di confronto). I risultati del monitoraggio qualitativo possono venir espressi come misure quantitative.
Parametro	grandezza misurabile rappresentante le maggiori caratteristiche di un gruppo statistico.
Parametro equivalente	parametro relativo ad una emissione, che fornisce lo stesso (simile) livello di informazione con lo stesso (simile) grado di incertezza.
Parametri sostitutivi (detti anche surrogati)	quantità misurabili o calcolabili che possono essere, direttamente o indirettamente, strettamente legate alle misure convenzionali dirette di

	inquinanti, e che possono quindi essere controllate e usate al posto di queste per alcuni scopi pratici. L'utilizzo di parametri surrogati, usati individualmente o in associazione con altri, può fornire un quadro sufficientemente affidabile della natura e delle proporzioni dell'emissione.
Percentuale dei dati raccolti	percentuale del numero di dati previsti che è stato effettivamente fornito.
Piano di controllo	è l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Precisione	misura di quanto esattamente possono venir duplicati i risultati analitici. La precisione è associata ai valori misurati. Campioni replicati (preparati in modo identico dallo stesso campione) vengono analizzati per stabilire la precisione di una misura. La precisione è di solito registrata come deviazione standard o media dell'errore replicato. Nota: la precisione non deve mai essere confusa con l'accuratezza. Questa ultima esprime quanto una misura si avvicina al valore accettato o reale.
Prodotto finito	Materiale prodotto intenzionalmente idoneo per la successiva distribuzione e commercializzazione; normalmente deve corrispondere ad una serie di requisiti o specifiche di produzione.
Relazione (reporting, tradotto anche in rapporto o comunicazione)	processo di trasmissione periodica di informazioni sulla situazione dell'ambiente, incluse le emissioni e la conformità delle emissioni stesse, alle autorità o al gestore interno dell'impianto e ad altre agenzie ed anche ai cittadini in generale
Rilascio	scarico effettivo (di routine, usuale o accidentale) di un'emissione nell'ambiente.
Ripetibilità (di un sistema di misura)	la capacità di un sistema di misura di fornire valori strettamente simili per misure dello stesso parametro ripetute nelle stesse condizioni.
Risultato	valore attribuito al misurando, ottenuto tramite misura. Da notare che una dichiarazione completa del risultato di una misura include le informazioni sull'incertezza della misura, come anche tutte le informazioni rilevanti necessarie a interpretare e confrontare i risultati.
Scarico	emissione fisica di inquinanti attraverso un sistema di scarico definito (per esempio incanalato) (fogne, camini, condotte, aree di stoccaggio, scarico fognari)
Settaggio / configurazione (di un sistema di misura)	L'azione di portare il sistema di misura ad una configurazione operativa adatta al suo utilizzo.
Sistema di contenimento	Insieme di tecnologie di trattamento e/o abbattimento delle emissioni utilizzate per contenere sia le emissioni dell'impianto, in atmosfera, idriche, sonore, sia lo smaltimento e/o recupero dei rifiuti, entro i limiti previsti nella/e autorizzazione/i.
Sistema di misura	l'insieme degli strumenti di misura e delle altre apparecchiature, incluse tutte le procedure di lavoro, usate per effettuare le misure stabilite.
Sistema di misura automatico	un sistema di misura della sostanza sotto accertamento, che restituisce un segnale di uscita proporzionale all' unità fisica del parametro che deve essere misurato e che è in grado di produrre i risultati delle misure senza l'intervento umano.

Sistema di misura automatico in continuo	un sistema di misura automatico che restituisce un output continuo delle misure in continuo della sostanza sotto controllo.
Sistema discontinuo di misura automatica	sistema di misura automatico che produce segnali di output discreti.
Sistema di monitoraggio delle emissioni (SME)	sistema per la misura delle grandezze, relative alle emissioni, in grado di espletare le seguenti funzioni: campionamento ed analisi, acquisizione, validazione, elaborazione automatica ed archiviazione dei dati.
Sorgente	ogni elemento fisico che può costituire l'origine di un'emissione. Può essere un impianto, un'apparecchiatura, un componente, ecc.; può essere fissa o mobile, singola o multipla, diffusa o fuggitiva, ecc.
Sostanza (Direttiva IPPC)	ogni elemento chimico e suoi composti, eccetto le sostanze radioattive ai sensi della Direttiva 80/836/Euratom(1) e degli organismi geneticamente modificati ai sensi della Direttiva 90/219/EEC(2) e della Direttiva 90/220/EEC(3).
Sostanza interferente	sostanza presente nel materiale sotto indagine, diversa da quella da misurare, e che, a causa della sua presenza, produce delle variazioni nei risultati del sistema di misura.
Stabilimento (sito)	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Standard di qualità ambientale (Direttiva IPPC)	la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che devono sussistere in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale.
Standardizzazione	serie di operazioni che stabilisce, in condizioni specificate, il rapporto tra misure di valori ottenute tramite strumento o sistema di misura, o anche i valori rappresentati da una misura o da un materiale di riferimento, e i valori corrispondenti raggiunti dagli standard.
Stato base	lo stato specifico di un sistema di misurazione utilizzato come punto fisso di riferimento per la valutazione dello stato attuale del sistema di misura. E' da notare che uno stato di equilibrio può anche essere considerato uno stato base. Nelle misurazioni della qualità dell'aria riguardanti i composti gassosi, l'utilizzo di un "gas di riferimento detto zero" spesso stabilisce lo stato base.
Stima	Vedi Valore stimato
Tracciabilità	una proprietà del risultato di una misura o il valore di uno standard, per il quale questo può essere collegato a riferimenti dichiarati tramite una catena ininterrotta di confronti, aventi tutti incertezze dichiarate.
Validazione (convalida)	Conferma del risultato finale di un processo di monitoraggio. Questa include di solito l'analisi di tutte le fasi della catena di produzione dei dati (come determinazione del flusso, campionamento, misura, elaborazione dati ecc.) attraverso il loro confronto con metodi di riferimento, norme, buone pratiche, stato dell'arte, ecc.
Valore	(vedi valore limite di emissione, valore misurato, valore stimato, valore calcolato): espressione quantitativa di una particolare grandezza, solitamente espressa da un numero seguito dall'unità di misura.
Valore calcolato	Risultato della valutazione di un'emissione basato soltanto sul calcolo.
Valori anomali	Risultati devianti in modo significativo dagli altri in una serie di misure (di solito una serie di dati di monitoraggio) e che non possono essere attribuiti all'attività di una struttura o di un processo. Vengono identificati, da un giudizio esperto sulla base di un test statistico (per es. test Dixon) insieme

	ad altre considerazioni, come un comportamento di emissione anomalo nella particolare struttura.
Valore limite di emissione (VLE) (Direttiva IPPC)	la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III della Direttiva.
Valore misurato	il risultato di una misura.
Valore reale	Valore che può essere ottenuto in teoria con una catena di misurazione perfetta.
Valore stimato	Risultato della valutazione di un' emissione ottenuta utilizzando fattori di emissione, parametri surrogati, calcoli o metodi simili che utilizzano parametri indiretti.
Valutazione di conformità	Il processo di confronto delle emissioni di inquinanti da un impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza.
Valutazione	un controllo del livello di adeguatezza tra una serie di considerazioni e una serie commisurata di criteri sufficiente per prendere una decisione rispetto ad obiettivi stabiliti. In più la combinazione di analisi politiche ed attività relative come per esempio l'identificazione di criticità e la comparazione di rischi e benefici (come nella valutazione di rischio e di impatto).

ALLEGATO III

SCHEDE PER LA

DOMANDA DI

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SETTORE ALLEVAMENTI

Marca
da bollo

€11,00

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - IPPC

(Ai sensi della legge regionale 11 ottobre 2004, n. 21)

Il sottoscritto _____ nato il _____
a _____ (Prov. _____)
residente in _____ (Prov. _____) via _____ n. _____
in qualità di gestore dell'impianto denominato:

Ragione Sociale:

Chiede, ai sensi della normativa in oggetto, l'autorizzazione integrata ambientale per l'impianto IPPC sopra citato. A tal fine si allega la documentazione e gli elaborati tecnici di seguito elencati.

Allegati ed elaborati tecnici:

- | | | |
|-------------|--|--------------------------|
| Allegato 1 | Relazione tecnica | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2A | Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 2B | Stralcio del PRG in scala 1:2000 | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3A | Planimetria dello impianto (atmosfera) ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3B | Planimetria dello impianto (rete idrica) ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3C | Planimetria delle sorgenti di rumore ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3D | Planimetria dello impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti) ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3E | Planimetria dello stabilimento (capannoni) ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3F | Planimetria depositi letami e liquami ¹ | <input type="checkbox"/> |
| Allegato 3G | Planimetria terreni per lo spandimento ¹ | <input type="checkbox"/> |

Allegato 4	Schema a blocchi del ciclo produttivo.....	<input type="checkbox"/>
Allegato 5	Piano di monitoraggio ²	<input type="checkbox"/>
Allegato 6	Documentazione di previsione di impatto acustico secondo D.G.R. n° 673/2004	<input type="checkbox"/>
Allegato 7	Schede di sicurezza - In alternativa indicare il luogo di archiviazione delle stesse. (Rif. Scheda C)	<input type="checkbox"/>
Allegato 8	Tariffe	<input type="checkbox"/>
Allegato 9	Sintesi non tecnica	<input type="checkbox"/>
Allegato 10	Piano di utilizzo agronomico (PUA) ³	<input type="checkbox"/>
Allegato	<input type="checkbox"/>

Check-list delle schede allegate alla domanda:

SCHEDA A – Identificazione dell’impianto

SCHEDA B – Autorizzazioni, certificazioni, interventi ambientali

SCHEDA C – Materie Prime

SCHEDA D – Ciclo Produttivo

SCHEDA E – Emissioni in atmosfera

SCHEDA F – Risorse idriche

SCHEDA G – Emissioni Idriche.....

SCHEDA H – Rumore

SCHEDA I – Rifiuti

SCHEDA L - Energia

SCHEDA M – Stoccaggio e spandimento reflui

Data:

Firma:

¹ Le planimetrie di cui all’allegato 3 potranno essere accorpate purché non venga pregiudicata la comprensione delle informazioni esposte. Alcune planimetrie potranno essere elaborate su base fotografica, se rispondenti all’obiettivo di chiarezza e semplicità

² Con riferimento al Bref monitoring

³ Se previsto (Dgr 668/98)

Scheda A IDENTIFICAZIONE DELL' IMPIANTO ⁴

Denominazione e sede dell'impianto: _____ **n° REA** _____

Comune	<input type="text"/>	cod	<input type="text"/>	prov.	<input type="text"/>	cod.	<input type="text"/>
frazione o località	<input type="text"/>						
via e n. civico	<input type="text"/>						
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>		
Coordinate (centroide impianto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	E	<input type="text"/>	N	<input type="text"/>

Gestore dell'impianto

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>
Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

Referente IPPC

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>
Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)	Comune <input type="text"/>	Prov. () <input type="text"/>	Via e n. civico <input type="text"/>

Sede legale (Società madre).

La sede dell'impianto coincide con la sede legale?	La sede legale (Soc. Madre) è in territorio Italiano?						
Comune	<input type="text"/>	Cod	<input type="text"/>	prov.	<input type="text"/>	cod.	<input type="text"/>
Frazione o località	<input type="text"/>						
Via e n. civico	<input type="text"/>						
Telefono	<input type="text"/>	fax	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>		
P. IVA	<input type="text"/>	C.F.	<input type="text"/>	N° CCIAA	<input type="text"/>		

Responsabile legale della Società madre

Nome	<input type="text"/>	cognome	<input type="text"/>
Nato a	<input type="text"/>	prov. ()	il <input type="text"/>

⁴ Per definizione vedi art.2 punto 3 D.Lgs. 372/99. I dati sono da riferirsi all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Residente a	<input type="text"/>	prov. ()	<input type="text"/>
via e n. civico	<input type="text"/>		
Telefono	<input type="text"/>	Fax	<input type="text"/>
Cell. (facoltativo)	<input type="text"/>	e-mail	<input type="text"/>

SCHEDA A IDENTIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

Tab. A. ⁵ L'attività rientra nell'allegato 1 della direttiva 96/61/CE **SI** **NO**

Denominazione dell'attività	<i>Impianto per l'allevamento intensivo di pollame/suini</i>	
Tipologia di allevamento	<i>Allevamento avicolo (posti pollame: ...):</i> Produzione uova <input type="checkbox"/> Broilers <input type="checkbox"/> Tacchini <input type="checkbox"/> Faraone <input type="checkbox"/> Altro (.....) <input type="checkbox"/> <i>Allevamento suini (posti suini: ...):</i> Scrofe <input type="checkbox"/> Suini in produz. Oltre 30 kg <input type="checkbox"/> Altro (.....) <input type="checkbox"/>	
^{6 7}	Classificazione IPPC	^{8 9}
Codice IPPC		
110.04 e 110.05 ¹⁰	Classificazione NOSE-P	Fermentazione enterica e Gestione liquami
Codice NOSE-P		
01.2 ¹¹	Classificazione NACE	Agricoltura, allevamento di animali
Codice NACE		
¹²	Classificazione ISTAT	
Codice ISTAT		
<i>NOTE SULLE ATTIVITA' ACCESSORIE:</i>		
¹³		

superficie totale dell'insediamento:	m ²
superficie utile di allevamento (SUA):	m ²
superficie coperta:	m ²
superficie scoperta impermeabilizzata:	m ²

Numero totale addetti:

⁵ Elenco a discesa 1...2...3..4 ecc.

⁶ 6.6(a): pollame; 6.6(b): suini; 6.6(c) scrofe

⁷ Il codice IPPC, in formato n.n(a), è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

⁸ Pollame, suini, scrofe

⁹ Le categorie delle attività industriali IPPC è reperibile all'allegato 1 D.Lgs 04.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione...."

¹⁰ Il codice NOSE-P, in formato nnn.nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

¹¹ Il codice NACE, in formato nn, è reperibile alla tabella 1.6.1 dell'allegato 1.6 al D.M. 23.11.2001 (S.O. G.U. n.37 del 13.02.2002)

¹² Il codice ISTAT delle attività è reperibile nell'Allegato 1 - Suballegato C del D.M. 26 aprile 1989 pubblicato sul S.O. della G.U. n. 135 del 12.06.1989

¹³ Inserire le informazioni relative alle attività (se presenti) c.d. "accessorie" (es. impianti di raffredd., produzione di calore ed energia, laboratori di ricerca e sviluppo, imp. tratt. reflui) tecnicamente connesse con l'attività IPPC sopra descritta.

L'azienda si avvale di terzisti ? SI NO

Presenza operatori: continua periodica occasionale

Periodicità dell'attività: Tutto l'anno SI NO

Se NO specificare i mesi di Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	<input type="checkbox"/>											

Anno di inizio dell'attività:

Tab. B 1.2**Altre Autorizzazioni nulla osta e/o altri adempimenti ambientali**

Settore Interessato ¹⁷	Ente competente	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	

Tab. B 1.3**Certificazioni Ambientali e/o di Sistema e di Prodotto**

Certificazione ¹⁸	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero Certificazione	NOTE
		Data di emissione	

¹⁷ VIA, sistemi gestione sicurezza, ecc.

¹⁸ EMAS, ISO 14001, ECOLABEL, ecc.

B2. Situazione Iniziale

1. Classificazione dell'area prima dell'insediamento produttivo (come classificazione urbanistica); per impianti nuovi, se utile al gestore nella valutazione integrata ambientale:
2. Anno di inizio attività (la prima che si è insediata):
3. Nell'impianto ci sono state variazioni storiche delle attività produttive¹⁹ ? SI - NO

In caso di risposta affermativa, descrivere le attività precedentemente svolte seguendo, se possibile, la tabella sottostante.

Tab. B.2

Attività		Note e considerazioni	
Identificazione dell'attività	Periodo		
	dal	Al	

NOTE:

¹⁹ Attività che aveva prodotti finiti differenti da quelli attuali.

Tab. B 3 - Bonifiche effettuate

Operazioni di Bonifiche effettuate ²⁰							
Inquinanti considerati	Data inizio e data fine delle operazioni di bonifica	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Certificazione		Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
			Numero ²¹	Data emissione ²²			
1	/						
2	/						
3	/						
4	/						
	/						

Tab. B 4 - Bonifiche in corso

Operazioni di Bonifiche in corso							
Inquinanti considerati	Data inizio bonifica	Data fine bonifica (presunta)	Quantità di rifiuti smaltiti t o m ³	Stato di fatto della bonifica in corso	Ente Competente per il rilascio dell'Autorizzazione	Norma di riferimento	Note e Considerazioni
1							
2							
3							
4							

²⁰ Operazioni di bonifica aree contaminate, serbatoi interrati, ai sensi del D.M 25/10/1999 n° 471. Descrivere anche eventuali bonifiche di terreni eccessivamente concimati o depositi di liquame/letame recuperati, compilando la tabella per quanto possibile

²¹ Inserire il numero di protocollo dell'autorizzazione specifica per il settore interessato

²² Inserire la data di rilascio o rinnovo dell'autorizzazione nel formato gg.mm.aaaa

NOTE²³:

²³ Indicare l'ubicazione dei i luoghi bonificati e la destinazione del materiale estratto

SCHEDA C MATERIE PRIME

Materie prime e di servizio/ausiliarie utilizzate nell'impianto soggetto a IPPC relative all'anno solare precedente alla presentazione della domanda.

Non considerare l'acqua come materia prima; essa verrà computata nella **SCHEDA F**.

Esempio di sostanze da considerare: animali in ingresso (lattonzoli, pulcini ...), mangimi, residui da caseifici, lettiera, imballaggi, biocidi o fitosanitari (disinfettanti, impregnanti legno, limacicidi, erbicidi, insetticidi, rodenticidi, preparati biologici, ecc.), farmaci veterinari, integratori, carburanti e lubrificanti, altro ...

TAB C. 1 DESCRIZIONE E STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME

Tipo di materia prima (per categoria) <small>24</small>	Provenienza Prevalente <small>25</small> <small>26</small>	Quantità annua Stimata <small>27</small>	Ingresso autocarri sup 3,5 t p.c. (n°/anno)	Modalità di Stoccaggio <small>28</small>	Codice Punto di deposito (All. 3D)

²⁴ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero). In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

²⁵ Solo per animali, lettiera e mangimi. Per gli animali indicare la Provincia o lo Stato estero di provenienza prevalente. Per lettiera e mangimi indicare "Produzione aziendale" o "Mercato locale", "Mercato nazionale" o "Mercato estero", ecc.

²⁶ Località di provenienza della materia prima (anche se stato estero). In caso di più fornitori, si possono indicare le località dei fornitori maggiori o prevalenti.

²⁷ Specificare unità di misura. Se la materia prima è registrata a parte, indicare il registro

²⁸ Stalle, ricoveri, locali di deposito, silos, fusti, cisterna, cumuli, serbatoi interrati, vasche interrate, sacchi, armadietti, ecc.

SCHEMA D CICLO PRODUTTIVO

Tab. D 1 – Consistenza massima ²⁹ per capannoni

Codice Capanno ne / Reparto (All. 3E)	Categori a di capi allevati ³⁰	Tipo di stabulazion e ³¹	Superficie Utile di Stabulazione (SUS) (m ² /capo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Capienza massima (N° capi) ³²	Peso vivo medio per capo (kg)	Potenzialità massima (t) ³³	Liquame per anno (m ³) ³⁴	Letame per anno (m ³) ³⁵
TOTALI									

²⁹ Si intende la consistenza dell'allevamento in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture. Si esprime in termini di *Capienza massima* (N° capi, equivalente al N° posti per l'applicazione dell'IPPC) e di *Potenzialità massima* (t).

³⁰ Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti.

³¹ Voci da ricavare dalla Linea Guida MTD allevamenti.

³² Circolare regionale n. 24706 del 7.11.97 o normativa sul benessere animale, se applicabile. I dati devono essere coerenti con quelli contenuti nel PUA, se dovuto; in caso contrario il PUA dovrà essere aggiornato.

³³ Circolare regionale n. 24706 del 7.11.97 o normativa sul benessere animale, se applicabile. I dati devono essere coerenti con quelli contenuti nel PUA, se dovuto; in caso contrario il PUA dovrà essere aggiornato.

³⁴ Circolari regionali n. 2645 del 19.04.96 e n. 24706 del 7.11.97; Delibera GR 1853 del 13.10.1999.

³⁵ Circolari regionali n. 2645 del 19.04.96 e n. 24706 del 7.11.97; Delibera GR 1853 del 13.10.1999.

Tab. D 3 – Consistenza e produzione per tipologia produttiva ^{41*}

Categoria di animali	Consistenza massima		Consistenza effettiva		Produzione media annua					Produzione effettiva nell'anno precedente la presentazione della domanda di AIA	
	N° capi	Potenziali tà massima (t)	N° capi	Peso vivo mediame nte presente (t)	N° capi/ciclo	N° cicli/anno	N° capi/anno	Peso vivo per capo a fine ciclo (kg)	Peso vivo prodotto per anno (t)	N° capi venduti	Peso vivo venduto (t)
Suini											
Lattonzolo											
Magroncello											
Magrone											
Suino magro da macellazione											
Suino grasso da salumificio											
Scrofa in ciclo											
Verro											
Altro ...											
TOTALE SUINI											

⁴¹ Una eventuale incoerenza dei dati di questa tabella (distinti per tipologia produttiva) con quelli delle tabelle precedenti (distinti per capannone) dovrà essere motivata in relazione tecnica.

Avicoli

Galline ovaiole											
Pollo da carne											
Pollastra											
Faraona da carne											
Tacchino da carne											
Tacchina da carne											
Altro ...											
TOTALE AVICOLI											

SCHEDA E

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tab. E1 - Ventilazione naturale

Codice Capannone / Reparto (All. 3E)	Tipo di apertura ⁴²	Numero aperture	Superficie totale aperture (m ²)	Regolazione ⁴³

Tab. E2 - Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione ⁴⁴	Numero Ventilatori (Estrattori o immissori)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori ⁴⁵	Sistema di controllo aperture ⁴⁶	Lato di emissione ⁴⁷	Protezioni alla emissione ⁴⁸

⁴² Indicare le porte, le finestre, i camini o altre aperture normalmente utili al ricambio dell'aria.

⁴³ Fissa; manuale; automatica.

⁴⁴ Depressione, pressione, mista.

⁴⁵ Manuale; on-off; computerizzato.

⁴⁶ Manuale, automatico.

⁴⁷ Nord, sud, ...

⁴⁸ Cuffia; rete antipolvere; barriera vegetale, ...

Tab. E3 - Prossimità di siti sensibili (distanza minima dal perimetro dei capannoni, delle concimaie o dei lagoni)

Edifici abitativi isolati ⁴⁹ (n°)		Fabbricati produttivi o di servizio (n°)		Nuclei o centri abitati (n°)	
A meno di 100 m	A meno di 500 m	A meno di 100 m	A meno di 500 m	A meno di 100 m	A meno di 500 m

Tab. E4 – Produzione di inquinanti atmosferici: situazione ATTUALE (al momento della presentazione della domanda)

Inquinante	Metodo applicato per il calcolo ⁵⁰	Peso vivo mediamente presente nell'annuo (t)	Emissioni in fase di STABILIZZAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di TRATTAMENTO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)
Ammoniaca							
Metano							
Polveri ⁵¹							

⁴⁹ Si intendono edifici abitativi quei fabbricati ad uso abitativo o suscettibili di potenzialità edificatoria a scopo abitativo come da destinazione urbanistica vigente

⁵⁰ Metodo regionale (Net IPPC, realizzato dal CRPA di Reggio Emilia su incarico della Regione Emilia Romagna) o equivalente. Si escludono misure dirette.

⁵¹ Si; no

Tab. E5 – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STABILIZZAZIONE: situazione ATTUALE

Codice Capannone /Reparto (All. 3E)	Categoria di allevamento ⁵²	N° capi mediamente presenti nell'anno (consistenza effettiva)	Tipo di stabilizzazione ⁵³		Emissione NH ₃ (kg/posto /anno) ⁵⁴	Emissione NH ₃ (kg/anno) * ⁵⁵	Riduzione NH ₃ rispetto sistema di riferimento (%) ⁵⁶	Emissione CH ₄ (kg/posto /anno) ⁵⁷	Emissione CH ₄ (kg/anno) ⁵⁸	Riduzione CH ₄ rispetto sistema di riferimento (%) ⁵⁹
			Non MTD	MTD						
TOTALI										

⁵² Voci ricavate dalla LR 50 e circolari applicative e dalla Linea guida MTD allevamenti

⁵³ Voci ricavate dalla LR 50 e circolari applicative e dalla Linea guida MTD allevamenti

⁵⁴ Si escludono misure dirette.

⁵⁵ Si escludono misure dirette.

⁵⁶ Opzionale

⁵⁷ Si escludono misure dirette.

⁵⁸ Si escludono misure dirette.

⁵⁹ Opzionale

**Tab. E6 – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di STOCCAGGIO letami e liquami:
situazione ATTUALE**

Codice Bacino o concimaia (All. 3F)	Tipo deiezioni (liquame/letame)	Tipo di stoccaggio ⁶⁰		Emissione in atmosfera [kg/anno] ⁶¹	
		Non MTD	MTD	NH ₃	CH ₄
TOTALI					

**Tab. E7 – Sistemi di contenimento delle emissioni in fase di SPANDIMENTO liquami/letami:
situazione ATTUALE**

Tipo deiezioni (liquame/letame)	Quota liquame/letame (%)	Tipo di spandimento ⁶²		Emissioni in atmosfera NH ₃ [kg/anno] ⁶³
		Non MTD	MTD	
TOTALI				

⁶⁰ Es.: Cumulo coperto su platea; cumulo in locale chiuso; laguna; vasca; bacino coperto; ecc. Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti.

⁶¹ Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per unità di stoccaggio è opzionale

⁶² Usare se possibile le dizioni riportate nella Linea guida MTD allevamenti

⁶³ Si escludono misure dirette. L'indicazione dell'emissione distinta per tipo di spandimento è opzionale

Tab. E8 – Altre emissioni

Impianti di riscaldamento			Silos mangimi				Generatori di emergenza		
Sigla emissione	Alimentazione	Potenza (kcal)	Sigla emissione	N° capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni di polveri	Sigla emissione	Alimentazione

SCHEMA F RISORSE IDRICHE

Tab. F - Approvvigionamento idrico

Fonte	Denominazione della fonte	Consumo annuo				
		Alimentazione umana e servizi igienici (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Alimentazione animale (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Raffrescamento (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Lavaggio (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>	Altro: (m ³ /a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>
Acquedotto						
Pozzo						
Corso d'acqua						
Sorgente						
Lago						
Acque meteoriche						
Altro:						
PRELIEVO TOTALE						
Riciclo acque di processo						

SCHEDA G EMISSIONI IDRICHE

In caso di più scarichi, replicare le tabelle

Tab. G 1. Scarichi in acque superficiali, in fognatura o nel terreno
(escluso l'utilizzo agronomico dei liquami)

- SCARICO IN USCITA** - S ← Sigla di identificazione dello scarico finale (All. 3B)
- da processo (liquami depurati)
- di acque meteoriche e/o di dilavamento (compilare solo le voci: "Superficie" e "Destinazione scarico")
- di acque per usi domestici (compilare solo le voci: "Provenienza", "Continuità", "Frequenza", "Carico globale", "Destinazione")

Modalità e quantità di scarico

Provenienza			
Superficie relativa ⁶⁴ (m ²)			
Continuità nel tempo	<input type="checkbox"/> tutto l'anno		
	gen	feb	ma r
	apr	Ma g	giu
		lug	ago
		set	ott
		nov	dic
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Frequenza dello scarico	giorni/anno	Giorni/sett.	ore/giorno
Frequenza operazioni	n. operazioni/anno		n. operazioni/giorno
Durata operazioni di scarico	<input type="checkbox"/> ore		<input type="checkbox"/> Minuti
Portata scarico più frequente (m ³ /giorno)	⁶⁵	Strumento di misura <input type="text"/> ⁶⁶	
Volume scaricato (m ³ /anno)			
Riciclo effluente idrico	<input type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No	% Riciclo
Variazioni repentine quali/quantitative	<input type="checkbox"/> Sì		<input type="checkbox"/> No
Carico globale in Abitanti Equivalenti. (solo per acque			

Destinazione scarico in uscita

Tipo di ricettore	⁶⁷		
Bacino idrografico			
Corpo Idrico			
Localizzazione (UTM)	N		E
<input type="text"/>			

⁶⁴ Solo per lo scarico delle acque meteoriche o di dilavamento. Descrivere la superficie di provenienza con particolare riferimento alla planimetria dello stabilimento All. 3D, 3E e 3F.

⁶⁵ Deve essere indicata la portata dello scarico dell'impianto verso il ricettore (e non la portata del ricettore).

⁶⁶ Descrivere eventuale strumento di misura della portata sullo scarico

⁶⁷ Fognatura nera, fognatura bianca, dispersione sul terreno, nel sottosuolo, acque superficiali, fossa a tenuta, altro. Se lo scarico è in fognatura, le voci successive: "Bacino" e "Corpo idrico" sono riferite allo scarico finale della fognatura; se c'è depuratore finale è sufficiente indicare il depuratore pubblico.

Inquinanti (solo per le acque di processo)	Concentrazione (mg/l)	Flusso di massa (t/a)	Metodo Applicato ➤ Stimato ➤ Calcolato ➤ Misurato
Azoto ammoniacale (N-NH ₃)			
Azoto nitrico (N-NO ₃)			
Azoto nitroso (N-NO ₂)			
Azoto totale (N)			
Fosforo totale (P)			
Fosforo ortofosfato (P-PO ₄)			
BOD ₅			
COD			
Rame			
Zinco			
Cloruri			

Tab. G 2. Depurazione delle acque reflue

SCARICO IN USCITA - S ← Sigla di identificazione dello scarico finale (All. 3B)

da processo (liquami depurati)

di acque meteoriche e/o di dilavamento (compilare solo le voci: “Componente”, “Tipologia”, “Portata max di progetto”, “Rifiuti” e “Manutenzione”)

di acque per usi domestici (compilare solo le voci: “Componente”, “Tipologia”, “Portata max di progetto”, “Rifiuti” e “Manutenzione”)

Componente o stadio del/dei sistema/i di contenimento ⁶⁸	<input type="text"/>		<input type="text"/>		<input type="text"/>	
Tipologia del sistema						
Portata max di progetto (m ³ /h)						
Portata effettiva dell'effluente (m ³ /h)						
Concentrazione degli inquinanti (mg/l)	a monte	a valle	a monte	a valle	a monte	a valle
Stimato <input type="checkbox"/>						
Calcolato <input type="checkbox"/>						
Misurato <input type="checkbox"/>						
⁶⁹	⁷⁰	⁷¹				
Rendimento medio garantito (%)						
Rifiuti prodotti o solidi separati dal sistema	kg/d	t/anno	kg/d	t/anno	Kg/d	t/anno
Consumo d'acqua (m ³ /h)	<input type="text"/>		<input type="text"/>		<input type="text"/>	
Consumo di energia ⁷² <input type="checkbox"/> oraria <input type="checkbox"/> annua	<input type="text"/>					
Gruppo di continuità	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO					
Combustibile utilizzato dal gruppo di continuità	<input type="text"/>					
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO					

⁶⁸ Riportare gli stadi depurativi principali. Es.: Vagliatura meccanica, centrifugazione, ossigenazione, lagunaggio, digestione anaerobica, depurazione biologica, ecc. Per gli scarichi domestici o meteorici riportare le caratteristiche di eventuali sedimentatori, fosse Imhoff, subirrigazioni, ecc. Replicare la tabella se insufficiente.

⁶⁹ Inserire il nome dell'inquinante. Considerare gli inquinanti significativi per il processo depurativo trattato.

⁷⁰ Inserire la concentrazione dell'inquinante prima del sistema di contenimento/trattamento.

⁷¹ Inserire la concentrazione dell'inquinante dopo il sistema di contenimento/trattamento.

⁷² Precisare l'unità di misura.

Manutenzione	<input type="checkbox"/> Ordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria	<input type="checkbox"/> Ordinaria
	<input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Straordinaria	<input type="checkbox"/> Straordinaria
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> (ore/settimana)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana)	<input type="checkbox"/> (ore/settimana)
	<input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/anno)	<input type="checkbox"/> (ore/anno)

Note:

SCHEDA H
EMISSIONI - RUMORE

ALLEGARE LA

**DOCUMENTAZIONE DI PREVISIONE DI IMPATTO ACUSTICO
SECONDO**

LA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N° 673/2004

**SCHEDA I
RIFIUTI**

Tab. I. 1 – Rifiuti prodotti

	Descrizione rifiuto	Quantità (specificare u.d.m.)	Provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale	Modalità di allontanamento	Società che ritira i rifiuti
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									

Tab. I. 2. Operazioni di recupero

Localizzazione del recupero ⁷³	Descrizione rifiuto		Quantità		Tipo di recupero ⁷⁴	Procedura semplificata Rifiuti non Pericolosi (D.M. 5.02.1998)		Procedura semplificata Rifiuti Pericolosi (Decreto n. 161 del 12/06/2002 – All. 1)	
			t/anno	m ³ /anno		SI / NO	codice tipologia ⁷⁵	SI / NO	codice tipologia ⁷⁶
	1					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	2					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	3					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
	4					<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
						<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO		<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

Note:

⁷³ Interno o esterno.

⁷⁴ Da R1 a R13.

⁷⁵ La tipologia di recupero in procedura semplificata può essere dedotto dagli allegati 1 e 2 al D.M. 5 febbraio 1998, pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.04.1998.

⁷⁶ La tipologia di recupero in procedura semplificata può essere dedotto dagli allegati 1 e 2 al D.M. 5 febbraio 1998, pubblicato sulla G.U. n. 88 del 16.04.1998.

SCHEDA L ENERGIA

Energia prodotta e consumata nell'intero impianto (per le caratteristiche delle unità di produzione di energia compilare la Tab. L.5)

Produzione e consumo complessivi di energia (termica, elettrica e/o cogenerazione)

Tab. L. 1. - Produzione di energia

Tecnica di produzione	PRODUZIONE						
	<i>Energia termica</i>			<i>Energia elettrica e/o cogenerazione</i>			
	potenza termica nominale	Produzione annua	Ceduta a Terzi	potenza elettrica nominale	produzione annua		Ceduta a Terzi
	➤ kW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	➤ kW ➤ GJ ➤ TEP	Elettrica ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP	Termica ➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP
	⁷⁷ Scelta						
Totale							

⁷⁷ Inserire il valore richiesto, espresso nell'unità di misura indicata.

Tab. L 2. - Consumo di energia

Fase/Reparto ⁷⁸	CONSUMO								
	Termica			Elettrica			Cogenerazione ⁷⁹		
	Oraria ➤ kW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	Annua ➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	Autoconsumo (anno) ➤ kWh ➤ GJ ➤ TEP	Oraria ➤ KW h ➤ GJ ➤ TEP	Annua ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP	Autoconsumo (anno) ➤ MWh ➤ GJ ➤ TEP	Oraria ➤ kW ➤ GJ ➤ TE P	Annua ➤ MW h ➤ GJ ➤ TEP	Autoconsumo (anno) ➤ MW _{th} ➤ GJ ➤ TEP
	⁸⁰								
	Scelta								
Totale									

⁷⁸ La distinzione dei consumi per fase/reparto è opzionale.

⁷⁹ La cogenerazione deriva da impianto complesso progettato appositamente allo scopo; si differenzia dai semplici sistemi di recupero per autoconsumo.

⁸⁰ Inserire il consumo di energia, espresso nell'unità di misura richiesta, per ogni singola attività..

Tab. L. 3. Consumo energetico specifico

Prodotto finito	Unità di misura del prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto vendibile <input type="text"/>		
		Termica ➤ kW _{th} ➤ GJ ➤ TEP	Elettrica ➤ kWh ➤ GJ ➤ TEP ➤	Totale ➤ kWh ➤ GJ ➤ TEP
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta
		Scelta	Scelta	Scelta

NOTE:

Tab. L 4. .Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia.

Sigla dell'unità (refer. alla planimetria 3A)	M ⁸¹
Identificazione dell'attività	
Costruttore	
Modello	
Anno di costruzione	
Tipo di macchina	
Tipo di generatore	
Tipo di impiego	
Fluido termovettore	⁸²
Temperatura camera di combustione (°C)	
Rendimento (%)	
Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria 3A e alla Tabb. E.1. e seguenti)	E

NOTE:

⁸¹ Ogni unità termica deve essere indicata sulla planimetria dello stabilimento e contraddistinta da una sigla di identificazione univoca: M1, M2, M3,, Mxx.

⁸² Acqua, vapore, olio diatermico, altro (specificare nella relazione).

SCHEDA M
STOCCAGGIO DEIEZIONI E SPANDIMENTO AGRONOMICO

Tab. M. 1 – Produzione liquame (non palabile)

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
Produzione potenziale liquame zootecnico (mc/anno)	Produzione effettiva liquame zootecnico (mc/anno)	Liquame con solidi separati meccanamente (mc/anno)	Acque meteoriche e confluenti nei liquami (mc/anno) ⁸³	Acque di lavaggio confluenti nei liquami (mc/anno)	Acque di lavaggio non confluenti nei liquami (mc/anno)	Liquame trattato con digestore anaerobico (mc/anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (mc/anno)	Liquame ossigenato (mc/anno)	Altro: ...	Liquame totale da spandere a scopo agronomico (mc/anno) Specificare provenienza: ...+...+... ⁸⁴

Tab. M. 2 – Stoccaggio liquame

Necessità di stoccaggio per 180 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio Effettivo (mc)	Azoto totale annuale effettivo nel liquame da spandere a scopo agronomico a seguito dei trattamenti e dello stoccaggio (t/a) Stimato <input type="checkbox"/> Calcolato <input type="checkbox"/> Misurato <input type="checkbox"/>

⁸³ Circolare regionale 2645 del 19 aprile 1996 e successive.

⁸⁴ Specificare provenienza (es. C+D+E+...).

Tab. M. 3 – Contenitori di liquame

Codice Vasca /lagone (All. 3F)	Caratteristiche costruttive	Dimensioni			Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello (descrivere)	Sistemi verifica permeabilità (descrivere)	Presenza recinzione (si/no)	Presenza fosso di guardia (si/no)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Profondità (m)	Superficie impluvio (mq)	Volume utile (mc)							
Totale											

Tab. M. 5 – Contenitori di letame e altri materiali palabili

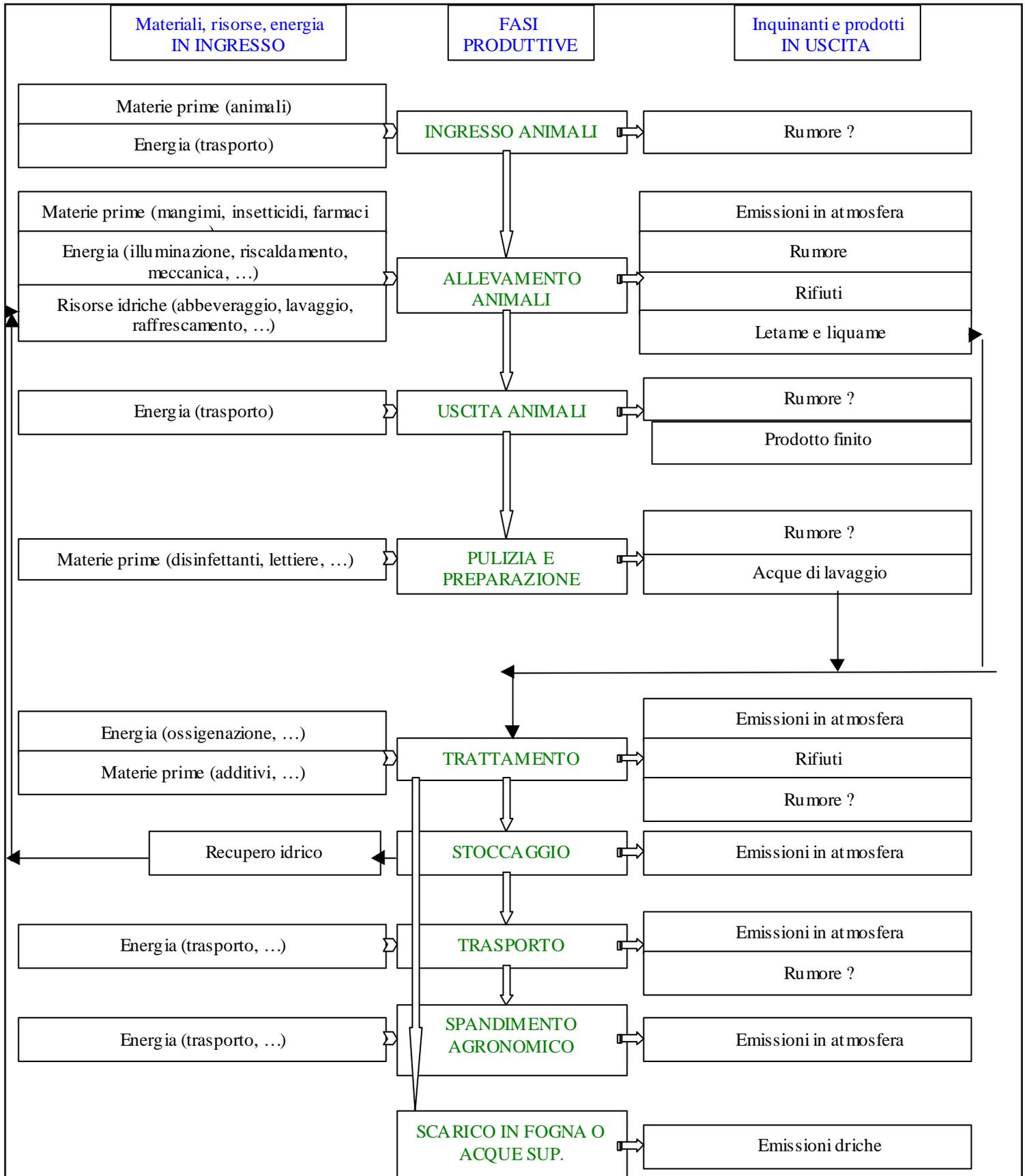
Codice Concimazione (All. 3F)	Caratteristiche Costruttive		Dimensioni					Anno di costruzione o ultimo collaudo	Pozzetto colaticcio				Presenza di fosso di guardia (Si/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)
	Materiali	Copertura	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (mq)	Altezza del cordolo (m)	Volumi Utile (mc)		Lungh. (m)	Largh. (m)	Prof. (m)	Vol. (mc)		
TOTALE														

Tab. M. 6 – Spandimento agronomico

Codice appezzamento (All. 3G)	Zona vulnerabile (Si/No)	Dati catastali			Estensione (ha)			Azoto spandibile (t/anno)	Liquami e spandibili (mc/anno)	Letame e altri materiali palabili spandibili (q/anno)	Titolo di disponibilità ⁸⁶	Tipo di uso del suolo
		Comune	Foglio	Mappe	Totale	Utile per liquami	Utile per letame					
TOTALE												

⁸⁶ Se è in uso spandimento indicare la scadenza del contratto

**SCHEMA A BLOCCHI
PROCESSO PRODUTTIVO**



NB. Lo schema è esemplificativo: va adattato al caso specifico, integrandolo con altre fasi produttive o di trattamento eventuali (es: Biogas; Cogenerazione; ecc..)